TORINO
Anno 78 - Num. 113
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-042

LA STAMPA

SABATO
22 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 285 telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 36, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 70, Trimestre 40, Estero: Anno L. 280, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1362.

Rifare le navi

Ricostruire dalle fondamenta la marina da guerra di un Paese come l'Italia, che avrà sempre sul mare il suo destino, è un'impresa monumentale che non può essere oggetto d'improvvisazione, ma che richiede una fatica di decenni e di generazioni. E si comprende anche che il ritmo accelerato degli eventi non consenta, nell'attuale momento, al governo della giovane Repubblica Sociale l'impostazione di adeguati programmi a lunga scadenza, quando ogni possibilità ed ogni energia sono assorbite dai problemi di maggiore urgenza e delle attività di più sollecita e conclusiva realizzazione. Ma se queste sono le ragioni valide che impongono di scaglionare nel tempo i mezzi e le tappe della nostra reintegrazione navale, tali ragioni non valgono però a giustificare l'archiviazione della pratica e il rinvio a data da destinarsi di ogni aspirazione costruttiva per la nuova Marina italiana. Riteniamo infatti che sia di vitale importanza per il presente e per l'avvenire della nazione che si proceda, a qualunque costo, ad una ripresa immediata delle costruzioni, sia pure secondo un piano di proporzioni modestissime quale può essere ammesso dalle presenti circostanze. Ma dilazione alle calende o rinuncia assoluta no, perchè dilazione e rinuncia vorrebbero dire abbandono alla deriva, e forse crollo definitivo e totale, della Marina da guerra italiana.

Ci si può anche illudere che alla conclusione del conflitto l'Italia rientri in possesso della sua flotta: è una speranza segreta di tanti cuori, il nostro compreso, ma non è che una speranza, legata al filo del sentimento più che a quello della realtà, la quale già provvede a disperdere in mari stranieri quel nostro patrimonio. In ogni caso è faccenda non solo aleatoria ma anche spiazzata, perchè verrebbe a maturare comunque, a guerra decisa e a posizioni storiche già delineate per le varie nazioni: che tornino o non tornino a noi, quelle navi non hanno più, dunque, una funzione viva ai fini della nostra rinascita, che per affermarsi non deve attendere ma deve precedere la soluzione della lotta.

Messo da parte quell'inutile sogno ai riviere allora alla conclusione che l'Italia, che fu già potenza marinara di prima grandezza, è desolatamente nuda nei suoi mari e che la sua dotazione di navi da guerra è tutta da rifare dall'a alla zeta. Situazione scoraggiante, situazione tremenda. Più tremenda sarebbe però la rassegnazione ad una Italia così minorata e mutilata, corpo senza arti, polmone senza respiro. Ma dalle guerre puniche in poi gli italiani si sono mai adattati a tenere deserto il loro mare, hanno mai rinunciato a rifarsi le navi perdute? E adesso è il nostro turno di ricominciare, con pazienza, con tenacia, con perseveranza, a rifare gli scafi ad uno ad uno, a ripopolare i porti, a riprendere le rotte. Quanta strada da percorrere! Ma non guardiamo alla distanza, badiamo invece a metterci subito in cammino! Perchè ogni esitazione aggrava la nostra debolezza...

Le difficoltà sono enormi, tali da frenare ogni iniziativa. Basta riferirsi ai problemi delle materie prime, dell'attrezzatura tecnica, delle maestranze, degli arsenali e dei cantieri. La capitolazione dell'8 settembre ha avuto, come tutti sanno, anche il potere di frantumare ogni nostra efficienza industriale, passate in parte per fortuna a disposizione dell'alleato germanico che l'utilizza, com'è giusto e naturale, per le necessità belliche che gravano oggi nella quasi totalità sulle sue spalle. In queste condizioni avanzare delle rivendicazioni o dei programmi costruttivi sarebbe certamente un elemento di disturbo ai danni dell'alleato, nel momento in cui esso ha necessità di tutti i mezzi a disposizione per fronteggiare la fase decisiva della guerra. Ma pure tenendo presenti questi ed altri ostacoli, c'intestardiamo a dire che occorre uscire subito dall'inerzia più o meno giustificata, che occorre fare qualche cosa, a prezzo di qualunque acrobazia e di qualunque sacrificio. Non sta a noi l'indicare quali possono essere le vie di uscita in un problema come questo, che ha, riconosciamo, l'aspetto aggrovigliato di un labirinto. Ma dovessimo limitarci a costruire soltanto delle scialuppe, l'essenziale è che si incominci, ed ogni strada sarà buona. Si risolva il problema delle materie prime con i rottami, se non c'è altro a disposizione. Si risolva il problema delle maestranze con i marinai senza navi, inquadrando gli elementi adatti in un corpo militare di lavoro e di produzione. Si risolva il problema dell'industria e dell'attrezzatura tecnica con mezzi di fortuna, se non vi è altra soluzione. Si fa un gran parlare di statizzazione: ecco un caso più di ogni altro degno di considerazione, ecco un esperimento da mettere subito in opera con un'industria di Stato per le costruzioni navali, che parta pure da basi rudimentali e che si faccia poi le ossa strada facendo, ma che dia subito corso alla costruzione delle prime barche.

La parte buona del popolo italiano ha già sentito da quale problema, possiamo dire da quale dramma, è travagliata oggi la marina da guerra, e le sottoscrizioni popolari per l'offerta dei mas ai marinai, in corso a Genova, Spezia, Brescia, Vicenza e altrove, altro non sono che un grido di fede e d'incitamento lanciato alla rinascita della marina da migliaia di credenti. Che questo grido sia subito raccolto, che non si perda nel vuoto!

Rifare le armi, ricostruire dei mezzi: tale è il compito principale che deve essere oggi rivendicato come indilazionabile da chi presiede alle sorti della Marina da guerra repubblicana, da chi ha già saputo creare, nel fecondo lavoro di sei mesi, le premesse del riscatto e del rinnovamento. L'impiego del *Barbarigo*, le prime vittorie dei Mas della Decima, la costituzione della Divisione «San Marco», già pronta al combattimento, la formazione delle fanterie di marina, il fermento d'iniziative e di opere che muove la nuova Marina sono già le tappe confortanti di una marcia sicura, che però non ammette soste.

Ancora avanti, sotto l'insegna antica: navigare è necessario, vivere non è necessario!

Andrea Pais

Parigi nuovamente bombardata

Case ed ospedali colpiti

Parigi, 21 aprile.

Apparecchi anglo-americani hanno effettuato la scorsa notte un nuovo attacco terroristico contro Parigi sganciando bombe a mucchi colpendo abitazioni civili e case di cura.

Il famoso quartiere di divertimenti di Montmartre ha sofferto danni particolarmente rilevanti; il famoso ospedale Claude Bernard ed altri ospedali sono stati presi in pieno.

I sobborghi dei dintorni di Parigi hanno subito gravi danni e bombe ad accensione ritardata hanno provocato numerose vittime. Non si hanno ancora notizie precise in merito al numero dei morti.

Una colonna di granatieri germanici, in una zona dell'Atlantico, mentre si reca a dare il cambio a un posto di osservazione.

Nuovo cannone germanico

Dieci volate montate su un affusto semovente e blindato

Berlino, 21 aprile.

E' stata adottata recentemente dalla Wehrmacht, una nuova potentissima arma: un pezzo multiplo d'artiglieria, posto su un affusto corazzato semovente. Su di esso sono state montate dieci volate, mentre è stata intensificata la rapidità di tiro. Inoltre una apposita blindatura protegge efficacemente i serventi.

Il pezzo può seguire gli spostamenti delle divisioni di granatieri corazzati, e si è dimostrato efficacissimo durante le azioni di fuoco, perchè dopo aver sparato alcune salve, ha il modo di sottrarsi rapidamente al tiro di controbatteria avversario, ponendosi immediatamente in azione non appena terminato lo spostamento. Infine il nuovo pezzo di artiglieria può anche sparare in movimento.

Al Tribunale Speciale

Scorza e Tarabini assolti

Come è stata motivata la sentenza

Sede del Governo, 21 aprile.

E' terminato giovedì, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il processo a carico di Carlo Scorza e Alessandro Tarabini, iniziatosi il 13 e successivamente interrotto per l'audizione di alcuni testimoni. Nella udienza di giovedì si è svolta ampia discussione cui hanno partecipato il Procuratore Generale e i difensori, avv. Toffanini per lo Sforza e avv. Laner per il Tarabini. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la sentenza.

Essa così riassume i capi di imputazione:

La lettera di cui si fa cenno nel capo di imputazione relativo allo Scorza, indirizzata in data 27 luglio 1943 al Maresciallo Pietro Badoglio quale Capo del Governo in Roma, è del seguente tenore:

«Eccellenza, — Dopo due giorni di silenzioso lavoro, ritengo di poter considerare esaurito il compito di persuasione e di chiarificazione tra i fascisti impostomi dalla mia coscienza, come era mio dovere di soldato, in seguito al cambiamento di Governo. Vi rimetto copia delle due dichiarazioni da me presentate al Gran Consiglio e resto in attesa delle vostre decisioni circa il Partito».

Tale lettera, con i relativi allegati, è stata rinvenuta sul tavolo del maresciallo Badoglio, dopo la sua fuga al seguito del re, unitamente al documento identificato come Memoriale Cavallero.

Le direttive cui si fa cenno nel capo di imputazione relativo ai Tarabini sono quelle contenute in un telegramma non potuto rintracciare, ma certamente indirizzato ai Segretari Federali del Regno nella notte del 25 luglio e partito alle ore 21,30, contenente l'ordine di non muoversi, stare tranquilli e attendere gli eventi.

Nel capo di imputazione è richiamato l'art. 265 del Codice penale che punisce chiunque, in tempo di guerra, diffonde o comunica notizie false, esagerate o tendenziose che possano destare pubblico allarme, deprimere lo spirito pubblico o altrimenti menomare la resistenza della Nazione di fronte al nemico o svolge comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali.

Trattasi di reati punibili soltanto a titolo di dolo. L'ultima ipotesi è unanimente complementare della prima e ha per suo scopo quello di colpire con la medesima sanzione penale ogni e qualsiasi attività disfattista perpetrata con mezzi diversi da quelli specificamente contemplati nella prima parte della norma.

L'incriminazione si riferisce, nel senso più comprensivo, all'intera attività spiegata dai due imputati nel periodo di tempo circoscritto tra il 25 luglio e il 2 agosto 1943-XXI; però l'indagine del Tribunale, al fini dell'esatta valutazione della detta attività, non trova nessun limite nei limiti lapidari posti dal capo di imputazione.

Sentite le giustificazioni degli imputati, soppesate le stesse attraverso il vaglio degli elementi di prova, di accusa e di difesa, emergenti dai documenti acquisiti al processo e a quelli acclarati durante il pubblico dibattimento, il Tribunale ritiene non sussistere gli elementi costitutivi del reato in rapporto all'elemento obbiettivo per il Tarabini e in relazione all'elemento psichico per lo Scorza. Il Tarabini è stato, perciò, assolto per non aver commesso il fatto; lo Scorza è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

A suo riguardo la sentenza così conclude:

«Il Tribunale, pur riconoscendo che la lettera scritta a Badoglio appare come una spontanea confessione di una attività spiegata a favore del maresciallo Badoglio, tenuto conto del precedente atteggiamento politico dello Scorza, nonchè delle risultanze processuali, ritiene di poter escludere che lo Scorza abbia avuto la consapevolezza che il suo comportamento fatto di sommissioni e omissioni potesse nuocere agli interessi della Nazione in guerra.

«Nè regge al vaglio della critica il dire che in quell'ora suprema agire diversamente avrebbe significato provocare la guerra civile. Nè il Duce nè il Fascismo, che avevano dato all'Italia vent'anni di concordia civile e immenso progresso in ogni campo dell'attività nazionale, avrebbero voluto un simile evento. Ma, d'altra parte non può escludersi che un atto di energia avrebbe potuto mutare il corso degli avvenimenti. Del resto, anche all'infuori dell'iniziativa armata, altre misure potevano essere adottate nel campo politico, prima fra tutte quella di tenere in pugno il Partito perchè le energie non ne andassero dissolte e potevano raccogliere i maggiori esponenti del Regime che trovavansi in luogo per fare un passo verso Badoglio e il Re allo scopo di richiamare entrambi a tener fede alla solenne promessa fatta poc'anzi agli italiani, e poi rivelatasi come uno degli aspetti del tradimento, di voler evitare recriminazioni e persecuzioni, e quindi richiedere perentoriamente la liberazione del Duce; chiamare a raccolta i fedeli, incuorarli, agire, insomma, nel senso sopraccennato, significava veramente seguire l'insegnamento: credere, obbedire e combattere. Mentre l'atteggiamento dello Scorza induce il Tribunale a ritenere che egli sia stato più incline a considerazioni estranee alla sua missione di Segretario del Partito.

«Il Tribunale riconosce, sul piano storico, che il tradimento ordito da Badoglio e dalla Corona insieme ad un gruppo di membri del Gran Consiglio fu diabolicamente pensato e attuato dopo che le forze occulte avevano preparato il tradimento. Riconosce che la situazione determinatasi il 25 luglio era immensamente grave e irta di difficoltà; ma riconosce anche, attraverso la cronaca di quei giorni, quale, è risultata dall'istruttoria scritta e orale che, mentre il Duce era prigioniero di chi lo aveva tradito, chi non agì in virtù del potere gerarchico e non assunse d'iniziativa la responsabilità che gli eventi stavano a suggerire, non fu all'altezza della situazione, e ciò mentre cominciava il periodo cruento della violenza e della persecuzione che vide l'uccisione di molti fascisti, la demolizione del simbolo del Littorio, l'incarceramento di migliaia di fedeli, per giungere l'8 settembre alla fase finale del tradimento».

La Luftwaffe all'attacco nel Mediterraneo occidentale

Grosso convoglio annientato al largo di Algeri

Due caccia, quattro mercantili e una nave cisterna affondati - Diciotto navi per oltre 103 mila tonn. danneggiate - In Russia i magiari occupano Ottynia

Berlino, 21 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di combattimento di Sebastopoli, sul Nistro inferiore ed a nord di Jassy i sovietici hanno attaccato ieri invano. Fra i Carpazi ed il Nistro superiore truppe tedesche ed ungheresi sono avanzate ulteriormente, malgrado accanita resistenza nemica. La città di Ottynia è stata conquistata da formazioni ungheresi, dopo dura lotta.

A sud-ovest di Narva le nostre truppe, appoggiate efficacemente da apparecchi da battaglia, sono avanzate ulteriormente, respingendo accaniti contrattacchi nemici.

Dall'Italia non vengono segnalati avvenimenti speciali, oltre a vittoriose azioni di truppe d'assalto tedesche, nelle quali il nemico ha sofferto perdite sanguinose.

Formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da battaglia hanno attaccato di giorno basi d'appoggio nemiche nella zona di Lanciano, sulla costa adriatica, e nella notte precedente obbiettivi sulla testa di sbarco di Nettuno, ottenendo buoni risultati. Sul territorio italiano sono stati abbattuti ieri dodici apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi da combattimento e siluranti hanno effettuato la notte scorsa un grande attacco contro i rifornimenti nemici davanti alla costa dell'Africa settentrionale. Essi hanno affondato nella zona di mare di Algeri due cacciatorpediniere, quattro navi mercantili per un totale di 29.000 tonnellate, come pure una grande nave cisterna, mentre tredici navi da carico per un totale di 103.000 tonnellate e due grossi trasporti di truppa e tre cacciatorpediniere hanno subito gravi danni.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato durante il giorno e di notte i territori occupati dall'occidente. Nella notte scorsa, apparecchi britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Colonia. Specialmente nei quartieri d'abitazione sono stati causati danni considerevoli agli edifici e vi sono state vittime fra la popolazione.

Attacchi di singoli aerei britannici sono avvenuti contro il territorio della capitale del Reich. Con condizioni difficili per la difesa sono stati abbattuti dodici apparecchi.

Forti formazioni da combattimento tedesche hanno bombardato la scorsa notte la città portuale di Hull sulla costa orientale britannica. Sugli obbiettivi, specialmente nella zona del porto, sono stati osservati numerosi incendi e grandi distruzioni.

I difensori di Sebastopoli impegnano fortemente, con decisi contrattacchi le truppe russe, infliggendo loro gravi perdite. Due gruppi germanorumeni rimasti tagliati fuori dalla difesa della città e che si erano ritirati in direzione dei monti sono riusciti col favore della notte a ricongiungersi nel settore di Sebastopoli dopo aver attaccato dei carreoni semoventi e riuscendo a portarne due nella piazzaforte.

I russi hanno fatto intervenire nella lotta forti aliquote dell'aviazione, senza però ottenere alcun risultato concreto. In compenso cacciatorpediniere romene hanno abbattuto cinquantanove velivoli bolscevichi.

Lungo il corso del basso Nistro i russi hanno effettuato un tentativo di sfondamento lanciando all'assalto su un fronte di 50 chilometri tre sette divisioni. La violenta reazione germanica ha costretto il nemico a ripiegare sulle sue posizioni.

In Galizia i contrattacchi ungheresi che mirano alla liberazione delle regioni situate tra il Nistro ed i Carpazi progrediscono in modo soddisfacente. I gruppi principali che si trovano nel settore di Kolomea formano ora un fronte continuo. La rapida avanzata delle truppe magiare ha sorpreso il nemico, cosicchè questi sta concentrando forze in questa regione al fine di arrestare l'avanzata ungherese che continua a guadagnare terreno.

Le truppe ungheresi che collaborano con le unità tedesche, hanno rioccupato la città di Ottynia sulla linea ferroviaria Stanislavov-Kolomea.

Duello di grossi calibri sulle coste della Manica

Navi britanniche costrette ad invertire la rotta

Calais, 21 aprile.

Le batterie costiere germaniche a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio anglo-sassone, che navigava in prossimità delle coste britanniche, obbligandolo a invertire la rotta. Durante la notte scorsa si è svolto un violento duello, durato quasi un'ora, fra le grosse artiglierie germaniche e britanniche. Il fuoco è stato particolarmente intenso nella zona di Dover, dove sono stati colpiti obiettivi del porto.

Nel cielo turco

Apparecchio americano abbattuto dalla contraerea

Ankara, 21 aprile.

Un bombardiere quadrimotore nord-americano è stato abbattuto dalla contraerea turca mentre sorvolava lo sbarramento militare della Turchia europea. Tutti i componenti l'equipaggio sono deceduti.

L'azione "alleata,, contro i neutrali

Il cromo della Turchia nelle dichiarazioni berlinesi

Berlino, 21 aprile.

Il D.N.B. ha annunciato che nella capitale del Reich sono giunte notizie di fonte inglese e turca, secondo le quali il Ministro degli Esteri di Turchia, Menemencioglu, ha annunciato la cessazione di talune forniture interessanti anche la Germania. Fino ad ora, nei competenti ambienti germanici non si è avuta una presa di posizione al riguardo.

Più tardi lo stesso D.N.B. ha pubblicato che alla Wilhelmstrasse è stato dichiarato stamane che attualmente non è ancora possibile prendere posizione in merito alla cessazione delle forniture di cromo alla Germania, poichè non si hanno ancora tutti i dati di fatto necessari per l'esame della questione.

Negli ambienti politici della capitale del Reich si lascia, però, capire che, avendo la Germania contratti impegnativi con la Turchia, un'azione come quella della cessazione delle forniture del cromo costituirebbe una premessa ultimativa.

In linea generale, questi circoli considerano il nuovo fatto come inquadrato nella campagna diretta contro tutti coloro che, in una forma o nell'altra, non vogliono partecipare alla guerra dalla parte degli anglo-russi-americani. Questa campagna — si dichiara a Berlino — è stata preparata da lunga data e, fin da oggi, dovrebbe fornire le basi per una futura tutela dittatoriale da parte di determinate grandi potenze in tutti i campi».

Per contro, qui si mettono in evidenza le dichiarazioni del Ministro degli Esteri nipponico, Shigemitsu, il quale ha sottolineato che la libertà di commercio per tutti è la base essenziale della politica delle Potenze del Tripartito.

I "secheli,, difenderanno le vette dei Carpazi

Il "popolo del principe,, è tornato per montare la guardia al confine

(Nostro servizio particolare)

Munkacs, 21 aprile.

Si chiama Pista ed appartiene ai «secheli» puri, questo ragazzotto alto, sodo, dalle sguardo acuto e dalle gambe pronte. E' un Pista, cioè uno Stefano in diminutivo, della Ungheria meridionale. Uno di quelli che sono fuggiti nel 1941 dalla Bucovina, uno, per intenderci, delle terre di Csik.

Questa serie di vocaboli non può persuaderci. Le parole suonano estranee alle orecchie e c'è sempre qualche cosa da apprendere di nuovo nelle complesse situazioni etnografiche che si possono riscontrare quaggiù, dove l'Europa sta vivendo un'ora drammatica della sua storia.

Bisogna rifarsi, per capire questa storia degli uomini delle terre di Csik, a 130 anni addietro. In una gelida notte di gennaio, il generale austriaco Siskovic, che aveva il comando delle terre di Csik per conto del Regio Imperiale Governo di Vienna, emanava un proclama che veniva, all'alba, letto dagli araldi dinanzi ad ogni casa comunale. Il proclama tendeva a risolvere una pericolosa situazione che si era venuta creando in quella zona. Quivi la popolazione originaria, cioè dei secheli puri, si era rifugiata nella montagne, non intendendo di prestare servizio militare nelle file dell'esercito austro-ungarico. Il generale invitava tutti al ritorno, promettendo il perdono per il reato di diserzione. Rientriamo nel gran quadro del separatismo magiaro che popolò quel periodo di vittime e di repressioni e che, in certo qual modo, si ricollega al nostro Risorgimento. Siskovic aveva intimato la cessazione della rivolta negativa ed aveva dato una parola che non mantenne. Sulla via di casa, i secheli furono fatti segno, infatti, a fucilate: ne nacque uno scontro, nel quale buscento di essi perirono.

L'acclimatamento dei secheli nel territorio che essi avevano prescelto come meta alla fuga non avvenne mai perfettamente.

Se ci accostiamo ad un gruppo di secheli, percepiamo la netta cadenza magiara. Essi hanno conservato, quasi duecento anni dopo la loro emigrazione, la lingua originaria. Ungherese la parlata, ungherese la scrittura. Nelle loro lettere non si usa altro: tramandata di padre in figlio, essa ha costituito un'efficace barriera contro ogni corruzione esterna, così che ora che i secheli sono ritornati fra i loro connazionali per unirsi nella lotta che deve salvaguardare la vita della Nazione è stato relativamente facile ambientarli in quella che si è conservata la loro patria di origine e di sentimento.

Eccoci in questa curiosa città che allinea nelle sue mura questa torva fortezza adagiata su un basamento di pietra che sembra costruito apposta per la bisogna architettonica e dove si riposarono per la prima volta, provenienti dall'Asia, le truppe di Arpàd, il conquistatore, a colloquio con questi «vagabondi».

La famiglia di Pista è venuta da Hadikfalva, in Bucovina, e da Hadikfalva a Zombor nel 1940, all'epoca del secondo arbitrato di Vienna, ed ora qui, in questa cittadina ai piedi dei Carpazi, non appena hanno avuto sentore che la loro Patria era nuovamente minacciata da truppe provenienti ancora una volta dall'Asia. Da Zombor, dove il Governo ungherese li aveva sistemati nella zona che era stata abbandonata dai «dobrovoljaci» serbi, attraverso valloni pietrosi e spoglie pianure, sono giunti qui a piedi, dopo un lungo viaggio. Padre, madre e quattro figli ed un fedelissimo cane che non avevano voluto lasciare.

La voce che i russi si stavano avvicinando ai confini della Patria si era sparsa in un baleno nei loro paesetti sperduti in una solitudine triste, dove l'unico segno di vita è dato dal gracchiare affamato dei corvi, dove mai un aereo aveva sfreccinto nel loro cielo non mai del tutto aperto e splendente. Con un subitaneo moto improvviso tutti gli abitanti di questi nuovi villaggi abitati dai secheli si sono apparecchiati a levar le tende per portarsi dove c'era odor di battaglia imminente. Quasi nessuno di loro era mai stato in queste zone da poco ritornate alla Patria e di cui conservavano la lingua. Pure, una attrazione irresistibile li spingeva verso questo passo fondamentale della loro vita, quasi un bisogno di riconoscenza verso il Paese che da qualche anno era andato loro incontro con tutte le premure e tutte le attenzioni per rendere loro più agevole la loro sistemazione, nel corpo della Patria finalmente unita.

Partirono tutti da Zombor, da Horthyvàra, da Uj Cserverka, Istensellung, Karkatur e fatenzeme e tutti sono ora qui acquartieri lungo queste pendici carpatiche in attesa che le autorità militari li inquadrino, li armino adeguatamente e li portino sulla linea del fuoco.

Disse un giorno il conte Stefano Szechenyi che «non la terra morta ma soltanto l'uomo vivo può creare la Patria». E gli uomini vivi sono qui, ora su questi villaggi che non troverete in nessuna carta geografica. E' gente della più pura razza: narra la tradizione che essi risalgono ai guerrieri di Attila, i quali, di fronte all'aggressione degli usurpatori, si erano ritirati sul prato di «cipla», difeso da una formidabile cortina di montagne. I secheli — nella grafia magiara székelyi — sono per eccellenza il «popolo del principe». Un'aristocrazia etnica della razza magiara nella quale si sono volontariamente fusi nel lontano tempo delle origini. Ed i magiari, che avevano trovato nella Pannonia conquistata questi superbi guerrieri, li destinarono, secondo una propria consuetudine, alla guardia dei confini. Così il loro compito venne definito: ed è così che una aumentata resistenza nei compiono sovente nelle fluttuazioni della storia, allorchè l'Oriente minaccia l'Occidente ed i turchi risalgono il Danubio fino alle porte dell'Europa.

Fra giorni affronteranno nuovamente, secondo vuole la loro tradizione di «guardie del confine», la catena carpatica, installandosi sulle vette di dove nessuna potenza umana li ricaccerà.

Naturalmente, l'onesto famiglia di secheli che ci offre il pane dell'ospitalità classica non ne sa nulla di tutta questa storia intrecciata di Attila, d'Imperi e di remote origini. Ma la fierezza dei modi, l'aspetto veramente individuato, lo sguardo sicuro e limpido denotano che si tratta di un popolo perfettamente conservato attraverso un millennio.

Il ragazzetto, che è entrato con noi, racconta al padre, in ungherese, le ultime notizie della guerra raccolte in paese. Ed il padre, in linguaggio internazionale, ci fa sapere che è contento di suo figlio; in linguaggio umano ci lascia comprendere tutta la sua felicità trasparente di avere finalmente la gioia di palesare alla Nazione che i secheli sono nuovamente in linea per difendere il Paese.

Renzo Pandolfo

Considerazioni turche

sul secondo fronte

I germanici possono sostenere l'assalto in terra, in cielo ed in mare

Ankara, 21 aprile.

La tanto invocata e, secondo numerosi indizi, imminente creazione di un secondo fronte da parte degli alleati in occidente è stata oggetto, oggi, di notevoli considerazioni da parte della stampa turca.

Il giornale *Cumhuriyet* sottolinea che le forze germaniche, malgrado i ripiegamenti sul fronte orientale, non solo non hanno dimostrato nessun segno di disorganizzazione, ma, al contrario, hanno conseguito dei sorprendenti successi. Un risultato simile può essere ritenuto certo anche nei riguardi del secondo fronte. Il collaboratore militare di questo giornale, il tenente generale Erkilet, esprime l'opinione che tutto quanto gli alleati hanno sin qui strombazzato nei riguardi dell'invasione fa parte della «guerra dei nervi», perchè non è concepibile che gli inglesi possano annunciare ai quattro venti in modo così chiaro quali sono le loro intenzioni ed i loro piani militari. Il generale Erkilet mette anche in evidenza la grande calma e compostezza della Germania di fronte alle «minacce» alleate e ciò prova quanto essa si ritenga sicura in occidente.

Il giornale *Yeni Sabah* esprime la stessa opinione e dichiara inoltre che Adolfo Hitler dispone di mezzi sufficienti per sostenere l'assalto, sia dal mare, che in terra e nell'aria.

La raccolta dei ruderi

Il nuovo Governo formato da Badoglio

Croce, Sforza e Togliatti ministri senza portafoglio - Una intervista di Umberto in difesa di papà

Barcellona, 21 aprile.

In seguito alle pressioni dei rappresentanti sovietici ed alla forzata intesa del partito d'azione, Badoglio ha definito finalmente la costituzione del nuovo Governo che risulta così formato:

Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: Pietro Badoglio; finanze: Quinto Quintieri, presidente della Banca di Calabria; interni: Salvatore Audisio; giustizia: Vincenzo Arangio Ruiz; agricoltura: Fausto Gallo; comunicazioni: Francesco Cernaboa; istruzione: Adolfo Omodeo; lavori pubblici: Antonio Tarchiani.

I titolari dei dicasteri della guerra, marina e aeronautica rimangono ai loro posti. Essi sono, il gen. Orlando, De Courten e Sandalli.

Sforza, Croce, Rodinò, Togliatti e Mancini entrano a far parte del nuovo Gabinetto quali ministri senza portafoglio.

Il comunista Mario Palermo e il socialista Domenico Albergo sono stati nominati sottosegretari alla guerra e alla marina.

Sintomatica la nomina del comunista Gullo a ministro dell'agricoltura. Il Gabinetto si presenta, è stato rilevato a Napoli, come un mosaico di ruderi che nessuna parola nuova potranno portare nelle vicende politiche dell'Italia invasa, tranne quella dei rancori non sopiti, beghe di partito e asservimento ai voleri di più padroni.

Vittorio Emanuele, intanto cerca di giustificare il suo atteggiamento di questi ultimi anni, rispetto alla vita italiana, e ne ha affidato l'incarico a suo figlio Umberto, che in una nuova intervista questa volta concessa al corrispondente del *Times* ha fatto alcune dichiarazioni, che vale la pena di riferire.

Egli ha cominciato col dire che al tempo del Fascismo nessun fatto esterno dimostrava che la Nazione fosse in disaccordo con Mussolini ed ha soggiunto: «E' chiaro che Mussolini aveva il popolo a sè favorevole». A proposito dell'operato recente e passato di casa Savoia, l'ex-principe ereditario ha detto: «La famiglia reale ha dovuto agire conformemente all'opinione del popolo italiano ed alla tradizione costituzionale». Per quanto in particolare si riferisce all'azione antifascista e antinazionale da lui svolta, Umberto Savoia ha dichiarato di avere a più riprese cercato di influenzare la politica italiana, con un'azione contraria a Mussolini, precisando che, però, tutti i suoi sforzi furono vani.

Il *Times*, a titolo di commento a queste dichiarazioni, osserva che se quanto egli ha esposto risponde a verità, e non vi è ragione — dice il giornale — per dubitarne, sorge un problema: dimostrare, cioè, l'indissolubilità del doppio concetto, nazionale (favorevole al Duce) e monarchico (ostile al Duce).

Ma è una dimostrazione che in Italia anche i figli della lupa hanno fatto.

Il notiziario dell'Italia invasa reca inoltre oggi che un gruppo di sei giornalisti egiziani, si era recato a Napoli in seguito a invito dell'ufficio stampa delle forze alleate anglo-americane. I giornalisti sono stati però diffidati dalla polizia britannica a lasciare immediatamente il paese e ad astenersi dal fare qualsiasi pubblicazione nei loro quotidiani.

A Napoli è giunta anche una delegazione sovietica, a quanto sembra con lo scopo di studiare le possibilità di una partecipazione del capitale russo alla riattivazione di talune industrie delle provincie invase. La delegazione si occuperà pure della organizzazione di zone di porto-franco per la Russia in due scali italiani.

La stremata V Armata riceve rinforzi

Le artiglierie bombardano truppe e depositi nemici

Fronte italiano, 21 aprile.

Giornata calma su tutto il fronte, ad eccezione di un tentativo anglo-americano ad oriente di Isolabella, tentativo finito con il solito risultato deprimente per il nemico. Numerose perdite e nessun guadagno territoriale. Gli alleati» sono andati all'assalto dopo un violento fuoco di artiglieria, ma dopo un breve combattimento, sono stati annientati dalle truppe di sicurezza germaniche.

Uguale sorte ha subito una azione effettuata da un minore reparto americano nella parte sud-orientale della zona di Nettuno. Il nemico ha perso numerosi morti e parecchi prigionieri, in prevalenza canadesi.

Alla stasi delle prime linee fa riscontro un notevole movimento nelle retrovie avversarie. Il nemico sta facendo affluire truppe nel settore costiero tirrenico a nord-est di Cassino. Inoltre la V Armata americana sta ricevendo notevoli rinforzi.

Le strade di accesso alle prime linee sono ingombre di autocolonne, mentre, nelle vicinanze, si notano apprestamenti di depositi e magazzini. Nei porti e nelle rade navi di medio e piccolo tonnellaggio scaricano uomini e materiali.

Su questo concentrarsi di mezzi e di truppe i cannoni germanici hanno aperto il fuoco con notevole efficacia. Si sono notati numerosi incendi ed esplosioni.

Una Compagnia di Arditi partita per il fronte

Roma, 21 aprile.

La prima Compagnia di Arditi è partita per la zona di operazioni. Al reparto ha porto il saluto del Duce il vicesegretario del P.F.R. Pizzirani. Ai partenti sono stati distribuiti pacchi dono.

LA GUERRA IN ASIA

Attorno a Imphal la lotta aumenta di violenza

Selangai, 21 aprile.

Il Quartier Generale Imperiale ha diramato, da Tokio, il seguente comunicato:

«Nella mattinata del 19 aprile una formazione da battaglia di unità nemiche è apparsa nelle acque ad occidente di Sumatra. Un attacco aereo è stato compiuto contro la località di Sabang, sulla costa occidentale dell'isola. Le forze della difesa nipponica hanno abbattuto dieci fra gli aerei attaccanti. Le perdite giapponesi sono lievi».

Osservatori militari nipponici commentando l'apparizione della flotta nemica a Sumatra, hanno dichiarato che questo movimento dell'avversario ha probabilmente lo scopo di tentare un contrattacco per camuffare il rovescio subito dalle forze britanniche sul fronte indiano.

Dopo il trasferimento dello Stato Maggiore di Lord Mountbatten a Ceylon, si osserva, l'alto comando nemico si è trovato di fronte alla necessità di riprendere un movimento qualunque nell'Oceano Indiano e, questo, al fine di sviare l'attenzione del pubblico americano ed inglese dai rovesci continui cui debbono sottostare le forze alleate.

Per quanto riguarda il fronte indiano, si deve registrare che le truppe alleate attorno ad Imphal, dovuta all'arrivo dei rinforzi fatti precipitosamente accorrere dall'Arakan.

L'arma aerea nipponica ha conquistato in questo settore la supremazia.

Provoca lo scoppio di un siluro nemico

lanciandovi contro il suo aereo

Tokio, 21 aprile.

Secondo notizie dal fronte del Pacifico, pubblicate oggi dal giornale *Asahi Shimbun*, il caporale pilota giapponese Kiyoshi Ishikawa ha salvato una nave trasporto truppe in procinto d'essere silurata.

Kiyoshi Ishikawa apparteneva ad un gruppo di aviatori che proteggevano un convoglio giapponese nell'Oceano Indiano.

Un sottomarino nemico abucato d'improvviso lanciava tre siluri contro una nave trasporto carica di truppe; la nave poteva evitare due siluri, ma sarebbe stata certamente colpita dal terzo se, rendendosi conto della grave minaccia, il caporale Ishikawa, visto inutile il tentativo di provocarne l'esplosione mitragliandolo con le armi di bordo, non si fosse precipitato su di esso col suo apparecchio.

Per stroncare la «borsa nera»

Appello del Comando germanico alla popolazione romana

Roma, 21 aprile.

Un severo ammonimento ha rivolto alla popolazione romana questa sera il Comando superiore germanico delle forze di polizia per richiamare i cittadini, nel loro stesso interesse, alla più severa sorveglianza delle evasioni al razionamento. Il Comando germanico, nel suo documentato avviso, afferma che ogni giorno a Roma sono distribui

Il viaggiatore disperato

Era salito ad Arezzo. In quei tempi capitava di trovare degli scompartimenti deserti o semideserti. Io ero solo nel mio angolino, quando questo viaggiatore, che non portava nessun bagaglio, entrò. Era un uomo di una quarantina d'anni, vestito con uno di quegli abiti di taglio approssimativo che si acquistano nei magazzini di confezioni. Alle tempie era leggermente brizzolato, aveva occhi neri, irrequieti, lineamenti profondamente segnati: era piuttosto magro, di carnagione scura, quasi olivastra. Attaccò discorso, quasi subito e benchè io non gli desse appigli a proseguire — laconiche come erano le mie risposte — egli continuò, parlando più per se stesso che per me, per necessità di ascoltare la propria voce, che era una voce sorda, con frasi rapide, spesso scavallate, a volte confuse. In definitiva, eliminate le lunghe digressioni che sovente nulla avevano a che fare col suo discorso, ecco quanto mi raccontò:

— Siamo tutti nuotatori (quest'immagine del nuotatore si ripeteva con frequente insistenza), nuotatori che cercano di raggiungere non si sa quale terra: una terra che non c'è. Veloci o tardi, pesanti o agili, nuotiamo tutti. Qualcuno va a fondo: altri proseguono, ostinati. Qualcuno procede a zig zag, altri va diritto quasi che avesse una mèta precisa che nessuno del resto vede davanti a sè. Ma tutti hanno dentro, il proprio salvagente, quello che li aiuta a stare a galla. Una fede, un amore, un'ambizione. Io avevo mio figlio. Si dice che l'amore più grande, nella vita, sia l'amore materno. Può darsi; ma per quel che riguarda me non posso dirlo. Sua madre, la madre di mio figlio, un giorno se n'è andata, chissà dove, e non ho più saputo niente di lei. Che m'importava del resto! Mi aveva lasciato il figlio. Guardate gli animali: il loro amor materno dura finchè il figlio ha forse sufficienti per procedere da solo, per acquistare la propria indipendenza. Da quel momento l'amor materno è finito: la madre non riconosce neanche più la propria creatura. Vi parlo degli animali perchè gli istinti sono più schietti, in essi, non sono deviati dalla morale, dall'educazione, dalle convenienze sociali che a noi, uomini, fanno quasi sempre perdere di vista gli scopi dell'esistenza. Io avevo mio figlio. Ero attaccato a lui in modo eccessivo, mi direte. Ma era tutta la mia fede, lo scopo della mia vita. Nuotavo per lui. Vi farò vedere le sue prime note: eccole qui. Le porto sempre con me.

Trasse di tasca un piccolo quaderno, molto consumato, e mi fece vedere delle pagine sulle quali erano allineate delle aste infantili, non molto precise, per la verità. C'era anche qualche macchia d'inchiostro. Egli sfogliava quelle pagine con religiosa tenerezza. Sembravano per lui parole d'amore, del più cocente e doloroso amore.

— Aveva sei anni: non andava a scuola. Gli insegnavo io a studiare qualcosa. Queste aste le ha fatte sotto la mia diretta vigilanza. Era biondo come sua madre; ma aveva i miei occhi. Poi è morto. Capite? E' morto. Una malattia di pochi giorni. E se n'è andato per sempre.

Rimise in tasca, con cura, il quaderno.

— Da allora, sono passati molti anni, per chi, per che cosa avrei dovuto continuare a nuotare? Tanto più....

E qui la sua voce si fece ancor più bassa, confidenziale.

— Tanto più che di lui non m'era rimasta nessuna fotografia. Neanche una fotografia. Bisognerebbe sempre fare molte fotografie ai bambini. Anche se non debbono un giorno morire, cambiano: crescono, diventano uomini. E come si fa a ritenere l'immagine di quel che erano prima? Bisogna sempre fare molte molte fotografie ai bambini: si ferma così il miracolo dell'evoluzione. Ma io non ci avevo pensato. Ed è la cosa che più mi manca oggi. Non so che darei per avere una fotografia sua.

Era difficile trovare qualche parola che potesse suonare di consolazione a quel dolore: cercai senza pronunciarla qualche frase. Troppo banale. A un tratto ricordai d'aver nel portafogli, ricevuta da pochi giorni, la fotografia di un nipotino, di sei anni, biondo, ridente. E la cavai dal portafogli; gliela mostrai: stavo per dirgli che si trattava di un mio nipote, ma lo sconosciuto non me ne lasciò il tempo. Aveva afferrato la fotografia, la guardava con occhi allucinati, poi guardò me con una espressione quasi di crudeltà.

— E' mio figlio, esclamò. Mio figlio! Come fate ad avere voi la fotografia di mio figlio? Chi ve l'ha data? Come me l'avete rubata?

Volevo spiegargli, dissuaderlo, ma egli era balzato in piedi. Continuava a guardare la fotografia; poi rapidissimo, se la mise nella tasca interna della giacca e corse fuori nel corridoio dello scompartimento. Tentai di inseguirlo, ma mi allontanò in fondo, scomparve. Alzai le spalle, rientrai nel mio scompartimento.

A Firenze degli uomini salirono nel treno, lo percorsero: vidi poco dopo, sotto la pensilina, lo sconosciuto che si allontanava, in mezzo a un gruppo. M'informai e mi dissero che si trattava di un pazzo, fuggito da un manicomio, che era stato riacciuffato.

Ma, giunto a Roma, quando non pensavo quasi più a questo bizzarro incontro, ricevetti un telegramma che mi annunciava come il nipotino di cui avevo dato la fotografia al viaggiatore disperato, era morto dopo tre giorni di malattia.

Alessandro de' Stefani

IL NUOVO LANDRU

Pétiot arrestato a Bordeaux o in Spagna?

Parigi, 21 aprile.

Stamane i giornali parigini hanno dato, con un punto interrogativo, la notizia dell'arresto del dottor Pétiot, l'ormai famoso nuovo Landru, le cui fosche vicende hanno riempito le cronache di questi ultimi tempi. L'arresto sarebbe avvenuto, a quanto si apprende, nei pressi di Bordeaux.

Secondo un'altra versione, il mostro in sembianze umane, sarebbe invece caduto nelle mani della polizia in Spagna e quindi tradotto a Bordeaux, a disposizione dell'autorità giudiziaria francese. L'Agenzia « Interfrance » che ha dato quest'ultima versione, avverte tuttavia che, attinte informazioni a fonte ufficiale, essa non è stata in alcun modo confermata.

L'ufficio parigino di istruzione, ha intanto posto a confronto il negoziante di mobili Porebon con l'amico del fratello di Pétiot, Nesondet. Costui, come si ricorderà, avrebbe confidato al negoziante il particolare dei sedici cadaveri che egli avrebbe visti nella misteriosa villa. Ora però si è rimangiata quell'affermazione, dichiarando che non ricordava di essersi espresso in tal senso.

Per ottenere la dilazione dei pagamenti

Sede del Governo, 21 aprile.

E' stata ieri data notizia della approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema relativo alla procedura per la dilazione dei pagamenti. Il decreto stabilisce, in sostituto (art. 1), che per chiedere al presidente del Tribunale la dilazione dei pagamenti occorre che il debitore non si trovi in grado, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra, di adempiere le obbligazioni pecuniarie già contratte, nascitante che le attività del suo patrimonio superino le passività. L'art. 2 fissa le regole di competenza territoriale. E' art. 3 prevede che il presidente del tribunale ci convinca, dalla semplice lettura degli atti e dalle sommarie informazioni assunte, che la domanda sia infondata e da rigettarsi; in caso contrario egli ordina la convocazione dei creditori avanti a sè.

I creditori (art. 4) non sono convocati per deliberare, ma per esprimere le loro osservazioni ed il loro parere, in ordine alle eventuali modalità e durata della dilazione dei pagamenti; la funzione deliberativa è esclusivamente attribuita al prudente criterio del presidente del Tribunale, il quale decide dopo aver consultato i creditori ed anche il Pubblico Ministero. Nell'art. 6 si è disposto che la domanda di dilazione ha efficacia sospensiva delle procedure esecutive che siano in corso sui beni del debitore. Con gli art. 7 e 8 si sono previste le forme di impugnazione del provvedimento stesso nel caso di sopravvenuto mutamento delle condizioni economiche del debitore.

Due ex-militari condannati a morte

Varese, 21 aprile.

Stamane si è riunito il Tribunale militare di guerra per giudicare il sergente paracadutista Mogadi Mario, nato a Milano il 15 maggio 1920, il primo aviere Buni Filippo, nato a Triuggio (Milano) il 9 marzo 1918 ed il sergente maggiore Banfi Tommaso, nato a Caronno Milanese il 9 agosto 1921, imputati di associazione a delinquere, di concorso in rapina aggravata e continuata e di concorso in omicidio aggravato; il Banfi, inoltre, di favoreggiamento personale nei confronti dei Boni.

Il Tribunale ha condannato il Mogadi e il Boni alla pena di morte, previa degradazione, e il Banfi a 30 anni di reclusione, previa degradazione. La sentenza nei confronti dei due condannati a morte è stata eseguita stamattina sul posto dove è stato commesso il delitto di rapina e di omicidio.

Giuseppe Solaro visita i Fasci di Aosta e Ivrea

Aosta, 21 aprile

Il Delegato del P.F.R. per il Piemonte, dottor Giuseppe Solaro, ha visitato i Fasci repubblicani di Aosta e di Ivrea. In tale occasione egli ha preso contatto con i rispettivi dirigenti e reso visita al Capo della Provincia di Aosta, accompagnato dal Questore e dal Commissario federale. Ad Ivrea si è intrattenuto con le autorità germaniche, che festeggiavano il genetliaco di Adolfo Hitler.

IN LIBRERIA

Sta per uscire la seconda edizione di *Quesiti Inglesi*, di Concetto Pettinato (edizione Bertieri, Milano, L. 30).

In vendita in tutte le librerie:

CONCETTO PETTINATO: *La lezione del Medioevo*, Ispi, L. 22.
— *Francia vinta*, Ispi, L. 14.
— *La Spagna di Franco*, Ispi, L. 12.

CRONACA CITTADINA

Le scuole medie

Il termine delle lezioni dal 4 all'8 maggio
Gli esami entro il 20 maggio - Le domande

A complemento delle precedenti comunicazioni relative alla prossima sessione di esami con riserva di ulteriori precisazioni il Provveditore agli studi rende noto quanto segue:

Nelle Scuole governative e pareggiate, le lezioni termineranno entro il 4 maggio p. v. e gli scrutini saranno pubblicati entro il giorno successivo. Nelle scuole riconosciute legalmente, le lezioni avranno termine il giorno 8 e gli scrutini saranno pubblicati entro il 10 maggio p. v.

Gli esami di ammissione, di idoneità, di licenza dovranno svolgersi tra la data di chiusura delle lezioni e il 20 maggio p. v. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 20 maggio.

Le domande di iscrizione ad esami di qualsiasi tipo, che non abbiano potuto essere presentate entro il 25 del corrente aprile, potranno essere accolte eccezionalmente fino al 30 corrente.

I candidati ad esami nelle scuole medie devono presentare non oltre il 27 aprile corrente, alle scuole ove intendono sostenere le prove, le esercitazioni scritte e grafiche fatte a casa o a scuola durante l'anno scolastico.

Gli alunni della 1ª e della 2ª classe di scuola media, ammessi all'esame-colloquio quali ripetenti, sosterranno le prove nella sola sessione di riparazione. Gli iscritti presso le scuole governative o pareggiate potranno sostenere le prove presso scuola legalmente riconosciute, o viceversa, quando in sede, in cui chiedono di sostenere il colloquio, non sia provvista di scuola media dello stesso genere di quella di provenienza.

I candidati a qualsiasi tipo di esame, appartenenti a classe avente obblighi militari, dovranno corredare la domanda con un certificato rilasciato dalla competente Autorità comprovante che sono in regola con il servizio militare.

Essendo migliorata la situazione idrica, la Prefettura comunica che tutte le limitazioni circa il consumo dell'energia elettrica debbono considerarsi decadute.

Un consorzio costituito per la frutta e la verdura

Alcuni giorni or sono è stato costituito un consorzio per la frutta e la verdura per l'approvvigionamento della città. Il nuovo ente, costituito a tal uopo dal Capo della Provincia, ha per compito di eliminare le trattative private tra produttori e grossisti, di curare il trasporto delle assegnazioni ministeriali dai luoghi di produzione a Torino e di distribuire qui ai singoli commercianti i prodotti.

E' già fatto cenno ai considerevoli arrivi di verdure al mercato ortofrutticolo all'ingrosso: non soltanto i mezzi sono stati inondati di ortaggi negli ultimi tre giorni, ma anche mucchi di cavoli e di cavolfiori sono stati venduti sulla pubblica via. I torinesi hanno avuto nella ripresentazione del passaggio da una carenza che durava da tempo ad una disponibilità che è quasi abbondanza. Passeggeri, questa abbondanza? Ora la costituzione del consorzio per la frutta e la verdura dovrebbero essersi eliminate buona parte, se non tutte — chè vanno sempre ricordate le cause stagionali, indipendenti da ogni previsione e inofferenti, quelle più di ogni disciplina — le cause della passata penuria: infatti anche ieri sono arrivati una ventina di vagoni di carnivori, spinaci e cose provenienti in massima parte dalla Toscana, e per il resto dalla riviera e dalle Marche. La distribuzione ai venditori è stata sbrigativa ed in breve ora — anche merce il ben organizzato servizio dei tram mattutini che dai mercati si irradiano per trasportare gli ortaggi ai vari quartieri — tutti i mercati rionali, tutti i negozi, ed anche gli ambulanti sono stati provvisti della merce da offrire alle massaie. Le quali si augurano che, giustando la stagione, la verdura fin da ora ed i frutti al tempo buono, non vengano a mancar più alle loro mense.

Altre tre vittime del piombo dei sicari

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il piombo dei traditori e dei venduti al nemico ha sacrificato nuove vittime; nuovi nomi si aggiungono all'albo della gloria e dell'onore.

Sono caduti in questi giorni: Sauda Fiorito, tenente; Accolti Andrea, legionario, entrambi della G.N.R.; Gentinetta Angelo, soldato, fascista repubblicano vittima di vigliacca imboscata.

Il giuramento degli ufficiali di complemento

D'ordine del Ministero delle FF. AA. gli ufficiali attualmente in congedo provenienti dalla categoria di complemento sono invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Coloro che si rifiuteranno di prestare giuramento o si renderanno irreperibili cesseranno senz'altro dalla qualifica di ufficiale.

Gli ufficiali residenti nella Provincia, e che già si erano presentati al Comando militare provinciale di Torino, presteranno giuramento presso lo stesso Comando in occasione del ritiro del nuovo documento bilingue che viene rilasciato in sostituzione del foglio di licenza illimitata, secondo le norme pubblicate sui giornali cittadini mercoledì 5 e venerdì 7 aprile.

Tutti gli altri ufficiali residenti nella provincia potranno presentarsi, per il giuramento, nelle seguenti località a seconda della loro residenza: Torino: presso la sede U.N.U.C.I., via Arsenale 24; Pinerolo, presso il Comando del Presidio militare; Chivasso, presso il comando del Distretto militare; Susa: presso la rede comunale.

L'ultie di presentazione è il 30 aprile.

Il Cardinale Arcivescovo in tre stabilimenti

Il Cardinale Arcivescovo accompagnato da Mons. Barale, stamane ha celebrato la S. Messa per la Pasqua alle maestranze in uno stabilimento di via Foligno; quindi si è recato a visitare altri due stabilimenti. Nel primo, benedisse, su un grande crocifisso nel cortile, le due macchine poste dagli stessi operai, ai quali il Pastore ha poi rivolto parole di compiacimento per l'attestazione di fede espressa; nel secondo, dove pure stamane aveva avuto luogo la Messa pasquale celebrata dal can. Rosso, ha parlato la sua parola di conforto e di fede; ovunque le maestranze gli hanno tributato devote e festose accoglienze. Il Cardinale prima di lasciare i singoli stabilimenti, ha impartito a tutti la benedizione pastorale.

SQUADRIGLIA GRAFFER sottoscrivete!!

Di servizio sul ponte sulla Stura, due militi della G.N.R. sono stati investiti dal diretto Milano-Torino: uno di essi, Giuseppe Frulloni, è rimasto sfracellato; l'altro, Giovanni Porta, ha riportato ferite gravi e all'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nella mostra fra una saiobotte ed un trave della sesta linea, l'aviatore Giovanni Rocca ha riportato una ferita alla fronte; il servizio tranviario ha subito un'ora d'interruzione.

STATO CIVILE

30 aprile 1944

Nati 99 - Morti 69 - Matrimoni 8

Bruschi Renato, s. 21, da Torino, studente, v. Biamo 25 - **Nicolazzo Teresa** v. v., Badini, s. 66, da Monticello, casal., v. XX Settembre 60 - **Allione Giovanni**, s. 58, da Torino, invalido, v. Pallamaglio 17 - **Galli Adelaide** m., **Mura**, s. 57, da Castelnuovo Scrivia, casal., v. Gius. Pomba 23 - **Gianella Vittorio**, s. 26, da Torino, ingegnere, viale E. Thaon 9 - **Catalo Maria** v. Lacchiardi, s. 80, da Torino, casal., v. Belfiore 21 - **Bonzo Giuseppe**, s. 75, da Torino, muratore, c. Vercelli 10 - **Mineo Rosaria**, s. 55, da S. Mauro Ter., bracciante, str. Bianomelli 20) - **Favero Martino Ede**, s. 1, da Torino, Osp. Mal. Infett. - **Farina Tersilla**, s. 51, da Casale, casal., Osp. Mellerio - **Esposito Ernesto**, s. 37, da Valdagna, Medicina Leg. - **Sola Pierina**, s. 15, da Carmagnola, operaia, Osp. M. Vittoria S. R. - **Canuzzo Maria**, s. 21, da Grassoney Casal., Osp. Psichiatr. S. R. - **Cocito Olivo**, s. 1, da Venaria Reale, casalaro, Osp. Mellerio S. Volp. - **Comotti Luigi**, s. 31, da Asmara Venato, operaio, Osp. Mill. S. R. - **Carlevato Prospero**, s. 79, da Torino, falegn., Osp. S. Giovanni.

Denunce di nascita sono state fatte per 99 bambini, dei quali 50 maschi e 49 femmine.

Matrimoni sono stati celebrati 8, dei quali 3 con rito civile e 5 con rito religioso.

Morti sono avvenute 69 persone, delle quali 36 maschi e 33 femmine.

Pubblicazioni di matrimonio sono state fatte 8.

Sequestri di bovini ad agricoltori inadempienti

L'Ufficio vigilanza prezzi della Prefettura comunica che ai seguenti agricoltori inadempienti agli obblighi dei raduni, sono state sequestrate le quote di carne che dovevano essere conferite:

Turello Sebastiano fu G. B., Sandri F.lli fu Michele, Mosso Giovanna di Matteo, Longo Facchetti Giuseppe fu Antonio; Lisa Giorgio fu Claudio; Giovannini Domenico e F.lli fu Andrea; Giovannini Giuseppe fu Andrea; Gai Giovanni; Barzio Pietro di Giorgio; Bertrando Domenico di Pietro; Berero Giuseppe e F.lli fu Domenico; Bellonio Chiaffredo di Giuseppe; Baravalle Domenico di Luigi; Amasso Giuseppe di Giovanni; Allemello Arturo di Agostino, tutti residenti a Caravino-Ivrea;

Bolla Maddalena ved. Gili; Bruno Bartolomeo fu Giovanni; Canaglia Domenico fu G. B.; Nicco F.lli fu Domenico; Piola Giovanni fu Bartolomeo; Ricca Battista fu Giovanni; Vanzetti Francesco fu Giovanni, tutti residenti a Cuorgnè;

Azeglio Filippa fu Matteo, residente a Boscomero; Giovannini Angelo fu Giuseppe, residente a Boscomero;

Ghiverdi Grato fu Giorgio; Rosso Michele fu Paolo, tutti residenti a Piossasco;

Gilardi Angelo fu Giovanni, residente ad Andezeno; Bosco Giovanni fu Tommaso, residente a Chieri.

Il divieto ai negozianti di frequentare i raduni del bestiame

Il Capo della Provincia, constatato che i raduni del bestiame da macello sono frequentati da negozianti di bestiame i quali, attraverso manovre fraudolente, danneggiano gli agricoltori conferenti e riducono il contributo all'ammasso carneo alla popolazione, dei raduni stessi, mentre d'altro parte, rifornissero dei migliori capi il mercato clandestino, ha accertato il divieto ai negozianti di bestiame di frequentare, sotto qualsiasi veste, anche se per delega di agricoltori conferenti, i raduni del bestiame da macello.

E' quindi che alcuni eventualmente anche agricoltori, possono partecipare ai raduni soltanto quali diretti conferenti e nel caso che i loro capi siano stati precettati.

E' inoltre vietata la compravendita di bestiame in occasione dei raduni, nonchè lo scambio delle bestie in occasione dei raduni stessi.

I presidenti dei raduni e i rappresentanti della Zootecnia in seno agli stessi possono ordinare il fermo, per la durata del raduno, di tutte quelle persone che possano intralciare il buon andamento dei raduni stessi e comunque siano estranee al loro svolgimento. Alla fine del raduno i fermati saranno rilasciati, mentre saranno denunciate, in stato d'arresto, per i provvedimenti di polizia, quelle persone sulle per la loro attività speculativa svolta al margine dei raduni medesimi.

I risarcimenti di guerra

Un'intesa fra l'Intendenza e l'Unione Professionisti per l'assistenza ai sinistrati

Qua e là era un pullulare di uffici di consulenza per i sinistrati. Si trattava di gente che, per lo più senza alcun altro titolo che un poco di faccia tosta, con grosse inserzioni pubblicitarie, rami e leggende lusinghevoli, attraeva a sè quanti, specie del popolo, avessero subito danni dai bombardamenti, promettendo aiuti e mezzi, faceva riuscire rapidi risarcimenti, e tutta la propria attività riduceva a ordinare in ben allineati schedari i nomi di chi aveva avuto il torto di prestare a quegli « uffici di fiducia », a quelle agenzie che proclamavano competenza e serietà, la propria ingenua fiducia.

Ci sott'occhio il caso di una povera donna: nel novembre del 1942 perdette l'abitazione e ciò che in essa possedeva; il marito prigioniero in A. U., è ora ospitato, ella e una sua figliola dicienne, presso un istituto religioso. Con i risarcimi ci rivolse, per le pratiche di risarcimento, a uno di coteali uffici di tutto riposo e di assoluta fiducia; le spillarono circa trecento lire, ogni bimestre la sua rendita naturalmente che la liquidazione dei suoi era alle viste; e la poveretta non è stata cristiana di accertare se, almeno, le sue cartelline siano state presentate a chi di dovere, o se con fiducia nel destino.

Ecco giungere ora, e in buona quanto, le intese corse fra l'Intendenza di Finanza e l'Unione Professionisti. Questa le cose: assicurare ai danneggiati di guerra una giusta assistenza nello svolgimento delle pratiche di risarcimento; e stroncare, al tempo stesso, la illecita attività di coloro che, pur non possedendo alcun titolo a propria giustificazione, si sono dedicati ad essa attività pseudo-professionale attraverso gli « uffici di fiducia ».

Un elenco è stato compilato dei professionisti delle varie categorie tecnico-legali che hanno dichiarato di volersi applicare in modo particolare alla assistenza dei sinistrati per cause di guerra; e tale elenco è, presso l'Unione Professionisti, a disposizione di chi vi abbia interesse; ed i professionisti che lo compongono, ci viene comunicato e non v'è da dubitare, sono in grado di assistere chi ad essi si vorrà rivolgere con ogni garanzia di competenza e di correttezza.

Con l'elenco è stata pur concordata una tariffa degli onorari massimi relativamente all'assistenza legale-amministrativa, per le perizie tecniche eseguite applicate, a seconda dei casi, le rispettive tariffe sindacali.

Una particolare commissione, infine, è istituita presso l'Unione Professionisti, per la liquidazione delle competenze professionali, alla quale converranno potranno gli interessati ricorrere.

E non sia dimenticato in ultimo, che, per chi non può spendere, l'assistenza regolarmente in via Sant'Ottavio 8 l'Ufficio assistenza sinistrati istituito dalla Federazione.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 2, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,10: trasmissione per territori occupati - 11,30: Soldati in lingue notevoli su onde di m. 400,6 - 12: Lieder di Franz Schubert - 12,20: Segnale orario - 13,15: Orchestra Segarini - 14,15: Radio legionaria - 15,55: Compiesso Morbidacci - 16: Orchestra Segarini - 16,40: « Don Bello e un poeta », un atto di A. Carpi - 17,20: Lettura di poesie di grande pregio nel concorso indetto dalla « Ruota » di Firenze - 18,30-19,30: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde corte di m. 19,57 e 31,41 - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere su onde corte di m. 19,57 e 31,41 - 19,30: Radio famiglia - 20,30: All'insegna delle quattro orchestre - 21: Radiogiornale del Partito - 21,30: Musiche da film - 21,55: Orchestra Nicelli - 22,15: Dischi eliminati con Fabrizi - 22,25: Strauss: « Sonata in mi bem. magg. op. 18 ».

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconoscibile acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e rottami. Preferite, non dimenticate **Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Gioda.**

ATTENZIONE!

Prima di acquistare mobili, visitate la nostra esposizione in via **S. Maria 3 - piano 1° - Tel. 43-403.**

MOBILIFICIO «da MARIO»
Via S. Massimo 47

il più vasto assortimento camere, sale, cucine ai migliori prezzi.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - via Roma 23

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Rival): ore 17,15: « Le rose del vedere » di G. B. Shaw.

TEATRO DEL POPOLO: ore 16,30: « Il Barbiere di Siviglia » con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: « Famiglia » di Amiel; ore 17,15: « Il piccolo santo » di R. Bracco.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14,15: « Il Barbiere di Siviglia » con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero. - Ore 17,15: « Rigoletto » con Pietro Gueli, Magda Piccarolo, Mario Filippeschi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA, « Squadriglia bianca » con Mariella Lotti, C. Gora. Ult. 20.
AMBROSIO: «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paolieri. U. 19,50.
CORSO: Gran premio. L. Beghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20.
AUGUSTUS: L'ultima carrozzella. **Supercinema**: «Lagrime di sangue» Neda, Naldi, Nirchi, Checchi. U. 20.
Nazionale «T'amerò sempre». Valli.
TORINO: « Il mastro in castigo » Lojacello Beghi, E. Villa, Ap. 16.
DORIA: «L'avventuriera del piano di sopra». De Sica, Calamai. U. 20.
ALPI: Danza del fuoco, L. Beghi.
ASTI (ex Carlalberto): « Vergine ribelle », De Tamady. Ult. ore 20.
Imperiale: 2 esuri sotto sequestro.
FREJUS: « Solo una notte » e Var. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30.
MODERNO: « Gherpelli » e Varietà.
MILANO: « Sangue viennese ».
Radium: Animali pazzi (Tutù) Var.
DORIA: «Guardia del corpo» e Var.
Palermo: Aquila bianca (Mancini).
AURORA (corso Brescia 3): « Voglio essere amata ». Marika Rokk.
Adua: « Vicini al peccato » e Var.
POI: Cueri in burrasca (La Zena).
ROMA: « Giacomo l'idealista ».
NUOVO Barge 10: «L'amore canta».
Vittorio: «Barlerno Nazari. U. 20.
ROMANO: Musica proibita e Var.
MANZONI: « Violette nei capelli ».
EXCELSIOR: «Una piccola moglie».
COLOSSEO: «Una piccola moglie».
Astra: Passo d'amore. Mascel, 20.
LUX: «Zazà» con Isa Miranda. Cimara, (Prenzi rihassati). Ult. ore 19.

LA SQUADRIGLIA BIANCA
Mariella LOTTI - Claudio GORA
oggi al Vittoria

La fiera e pur delicata femminilità di *Mariella Lotti*, il maschio ardire di *Claudio Gora*, hanno il loro più spiccato riflesso nel duetto amoroso che prima li oppone e poi li affianca durante l'epica vicenda di questo film «Artisti Associati», *Squadriglia bianca* è un'opera che s'illumina della luce eterna del sacrificio eroico, celebrando la gesta ardimentosa d'un pleiade di donne aviatrici.

DONO DI PRIMAVERA

è il film che il *Nazionale* segna la alla particolare attenzione dell'affezionata clientela, come il più piacevole successo della corrente stagione. Il «cinema del successo» lo garantisce nella forma più ampia e convincente: restituirà l'impegno del biglietto a tutti coloro che non si dimostreranno soddisfatti di aver visto *Dono di primavera*.

Oggi ASSIA NORIS

al *Calabria* e all'*Excelsior* protagonista di *Una piccola moglie*, vibrante storia di passione, d'odio e di gelosia, nella quale la rivalissima attrice è alle prese con *Clara Calamai* e *Vasco Giachetti*.

«UN QUESTO MODO!»

esclamava uno spettatore sollazzato siccome ieri dal *Torino* dove si era tanto divertito al film *La moglie in castigo*. E la moglie disponevasi: «A quando il marito in castigo? Allora ritorno io».

MUSICA NELL'ARIA

il più originale complesso di canzoni e musica, sarà presentato da Isamai al *Cine-Varietà Fregus*.

Al Cine ASTRA

scoppi a ripetizione di risate alle buffe trovate di « Rascel » in *Passo d'amore*.

Continua ricolo al DORIA

con *L'avventuriera del piano di sopra* (De Sica, Calamai, Campanini)

Un giuramento di fedeltà

Domani, alle 15,15, verrà replicato *Barbiere di Siviglia*, e alle 17,35, ultima di *Rigoletto*, con Pietro Gueli, Magda Piccarolo, Mario Filippeschi, Aldo Mori e Ida Pare. Dirigerà il maestro Carmelo Castagnino.

La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Sullo schermo

« Accadde a Damasco », di J. Leon Rubio.

Una ridanciana favola orientale, tra il comico e il grottesco, coperata alla buona, senza pretese, col solo scopo di far ridere. Calcadi, visir, favorite, briganti, cavalieri, broccati, costumi sfarzosi: tutto il pittoresco mondo mmbo che esiste solamente nelle fiabe e nel film. Qualche battuta spiritosa, qualche trovata indovinata, e un comico (Miguel Ligero), mediocre comico senza personalità, che si sforza di imitare un po' Fernandel e un po' Eddie Cantor. Potevano non essere, tra gli interpreti, tre attori italiani: Paola Barbara, Germana Paoliesi e Lauro Gazzolo; sperare c'erano...

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Colpito da grave malattia si spegneva il 20 aprile

Renato Brunetti
di anni 24
Studente IV anno Chimica

lasciando la profonde dolore genitori, le sorelle, i parenti e gli amici.

Torino, via Bianzè, 25.

Pompe Fun. Cadellano e C. - Tel. 51-282

Dopo breve malattia mancava al suoi cari

Candellone Maria

Ne danno il triste annuncio i figli **Luciano, Achille, Susanna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Astanteria Martini.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Dopo lunga malattia è mancata

Mura Adelaide

La piangono sconsolati il marito maresciallo **Marcello** ed i figli **Franco** e **Marisa**. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Pomba 25. (A

Altre tre vittime del piombo dei sicari

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il piombo dei traditori e dei venduti al nemico ha sacrificato nuove vittime; nuovi nomi si aggiungono all'albo della gloria e dell'onore.

Sono caduti in questi giorni: Sauda Fiorito, tenente; Accolti Andrea, legionario, entrambi della G.N.R.; Gentinetta Angelo, soldato, fascista repubblicano vittima di vigliacca imboscata.

Il giuramento degli ufficiali di complemento

D'ordine del Ministero delle FF. AA. gli ufficiali attualmente in congedo provenienti dalla categoria di complemento sono invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Coloro che si rifiuteranno di prestare giuramento o si renderanno irreperibili cesseranno senz'altro dalla qualifica di ufficiale.

Gli ufficiali residenti nella Provincia, e che già si erano presentati al Comando militare provinciale di Torino, presteranno giuramento presso lo stesso Comando in occasione del ritiro del nuovo documento bilingue che viene rilasciato in sostituzione del foglio di licenza illimitata, secondo le norme pubblicate sui giornali cittadini mercoledì 5 e venerdì 7 aprile.

Tutti gli altri ufficiali residenti nella provincia potranno presentarsi, per il giuramento, nelle seguenti località a seconda della loro residenza: Torino: presso la sede U.N.U.C.I., via Arsenale 24; Pinerolo, presso il Comando del Presidio militare; Chivasso, presso il comando del Distretto militare; Susa: presso la rede comunale.

L'ultie di presentazione è il 30 aprile.

Il Cardinale Arcivescovo in tre stabilimenti

Il Cardinale Arcivescovo accompagnato da Mons. Barale, stamane ha celebrato la S. Messa per la Pasqua alle maestranze in uno stabilimento di via Foligno; quindi si è recato a visitare altri due stabilimenti. Nel primo, benedisse, su un grande crocifisso nel cortile, le due macchine poste dagli stessi operai, ai quali il Pastore ha poi rivolto parole di compiacimento per l'attestazione di fede espressa; nel secondo, dove pure stamane aveva avuto luogo la Messa pasquale celebrata dal can. Rosso, ha parlato la sua parola di conforto e di fede; ovunque le maestranze gli hanno tributato devote e festose accoglienze. Il Cardinale prima di lasciare i singoli stabilimenti, ha impartito a tutti la benedizione pastorale.

SQUADRIGLIA GRAFFER sottoscrivete!!

Di servizio sul ponte sulla Stura, due militi della G.N.R. sono stati investiti dal diretto Milano-Torino: uno di essi, Giuseppe Frulloni, è rimasto sfracellato; l'altro, Giovanni Porta, ha riportato ferite gravi e all'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nella mostra fra una saiobotte ed un trave della sesta linea, l'aviatore Giovanni Rocca ha riportato una ferita alla fronte; il servizio tranviario ha subito un'ora d'interruzione.

STATO CIVILE

30 aprile 1944

Nati 99 - Morti 69 - Matrimoni 8

Bruschi Renato, s. 21, da Torino, studente, v. Biamo 25 - **Nicolazzo Teresa** v. v., Badini, s. 66, da Monticello, casal., v. XX Settembre 60 - **Allione Giovanni**, s. 58, da Torino, invalido, v. Pallamaglio 17 - **Galli Adelaide** m., **Mura**, s. 57, da Castelnuovo Scrivia, casal., v. Gius. Pomba 23 - **Gianella Vittorio**, s. 26, da Torino, ingegnere, viale E. Thaon 9 - **Catalo Maria** v. Lacchiardi, s. 80, da Torino, casal., v. Belfiore 21 - **Bonzo Giuseppe**, s. 75, da Torino, muratore, c. Vercelli 10 - **Mineo Rosaria**, s. 55, da S. Mauro Ter., bracciante, str. Bianomelli 20) - **Favero Martino Ede**, s. 1, da Torino, Osp. Mal. Infett. - **Farina Tersilla**, s. 51, da Casale, casal., Osp. Mellerio - **Esposito Ernesto**, s. 37, da Valdagna, Medicina Leg. - **Sola Pierina**, s. 15, da Carmagnola, operaia, Osp. M. Vittoria S. R. - **Canuzzo Maria**, s. 21, da Grassoney Casal., Osp. Psichiatr. S. R. - **Cocito Olivo**, s. 1, da Venaria Reale, casalaro, Osp. Mellerio S. Volp. - **Comotti Luigi**, s. 31, da Asmara Venato, operaio, Osp. Mill. S. R. - **Carlevato Prospero**, s. 79, da Torino, falegn., Osp. S. Giovanni.

Denunce di nascita sono state fatte per 99 bambini, dei quali 50 maschi e 49 femmine.

Matrimoni sono stati celebrati 8, dei quali 3 con rito civile e 5 con rito religioso.

Morti sono avvenute 69 persone, delle quali 36 maschi e 33 femmine.

Pubblicazioni di matrimonio sono state fatte 8.

Il campionato di calcio

Una difficile trasferta per la Juventus

*Le tre squadre che domenica scorsa si s

TORINO
Anno 78 Num. 113
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

SABATO
22 aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 52 colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 126, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 252, Semestre L. 130, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 280, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560

Rifare le navi

Ricostruire dalle fondamenta la marina da guerra di un Paese come l'Italia, che avrà sempre sul mare il suo destino, è un'impresa monumentale che non può essere oggetto d'improvvisazione, ma che richiede una fatica di decenni e di generazioni. E si comprende anche che il ritmo accelerato degli eventi non consente, nell'attuale momento, al governo della giovane Repubblica Sociale l'impostazione di adeguati programmi a lunga scadenza, quando ogni possibilità ed ogni energia sono assorbite dai problemi di maggiore urgenza e dalle attività di più sollecita e conclusiva realizzazione. Ma se queste sono le ragioni valide che impongono di scaglionare nel tempo i mezzi e le tappe della nostra reintegrazione navale, tali ragioni non valgono però a giustificare l'archiviazione della pratica e il rinvio a data da destinarsi di ogni aspirazione costruttiva per la nuova Marina italiana. Riteniamo infatti che sia di vitale importanza per il presente e per l'avvenire della nazione che si proceda, a qualunque costo, ad una ripresa immediata delle costruzioni, sia pure secondo un piano di proporzioni modestissime quale può essere ammesso dalle presenti circostanze. Ma dilazione alle calende o rinuncia assoluta no, perchè dilazione e rinuncia vorrebbero dire abbandono alla deriva, e forse crollo definitivo e totale, della Marina da guerra italiana.

Ci si può anche illudere che alla conclusione del conflitto l'Italia rientri in possesso della sua flotta: è una speranza segreta di tanti cuori, il nostro compreso, ma non è che una speranza, legata al filo del sentimento più che a quello della realtà, la quale già provvede a disperdere in mani straniere quel nostro patrimonio. In ogni caso è faccenda non solo materiale, ma anche spiccatamente spirituale, perchè vorrebbe a maturare comunque, a guerra decisa e a posizioni storiche già delineate per le varie nazioni: che termino o non termino a noi, quelle navi non hanno più, dunque, una funzione viva ai fini della nostra rinascita, che per affermarsi non deve attendere ma deve precedere la soluzione della lotta.

Messo da parte quell'inutile sogno si riviene allora alla conclusione che l'Italia, che fu già potenza marinara di prima grandezza, è desolatamente nuda nei suoi mari e che la sua dotazione di navi da guerra è tutta da rifare dall'a alla zeta. Situazione scoraggiante, situazione tremenda. Più tremenda sarebbe però la rassegnazione ad una Italia così minorata e mutilata, corpo senza arti, polmone senza respiro. Ma dalle guerre punitive in poi gli italiani si sono mai adattati a tenere deserto il loro mare, hanno mai rinunciato a rifarsi le navi perdute? E adesso è il nostro turno di ricominciare, con pazienza, con tenacia, con perseveranza, a rifare gli scafi ad uno ad uno, a ripopolare i porti, a riprendere le rotte. Quanta strada da percorrere! Ma non guardiamo alla distanza, badiamo invece a metterci subito in cammino! Perchè ogni esitazione aggrava la nostra debolezza...

Le difficoltà sono enormi, tali da frenare ogni iniziativa. Basta riferirsi ai problemi delle materie prime, dell'attrezzatura tecnica, delle maestranze, degli arsenali e dei cantieri. La capitolazione dell'8 settembre ha avuto, come tutti sanno, anche il potere di frantumare ogni nostra efficienza industriale, passata in parte per fortuna a disposizione dell'alleato germanico che l'utilizza, com'è giusto e naturale, per le necessità belliche che gravano oggi nella quasi totalità sulle sue spalle. In queste condizioni avanzare delle rivendicazioni o dei programmi costruttivi sarebbe certamente un elemento di disturbo ai danni dell'alleato, nel momento in cui esso ha necessità di tutti i mezzi a disposizione per fronteggiare la fase decisiva della guerra. Ma pure tenendo presenti questi ed altri ostacoli, c'intestardiamo a dire che occorre uscire subito dall'ineraia più o meno giustificata, che occorre fare qualche cosa, a prezzo di qualunque acrobazia e di qualunque sacrificio. Non sta a noi l'indicare quali possono essere le vie di uscita in un problema come questo, che ha, riconosciamo, l'aspetto aggrovigliato di un labirinto. Ma dovessimo limitarci a costruire soltanto delle scialuppe, l'essenziale è che si incominci, ed ogni strada sarà buona. Si risolva il problema delle materie prime con i rottami, se non c'è altro a disposizione. Si risolva il problema delle maestranze con i marinai senza navi, inquadrando gli elementi adatti in un corpo militare di lavoro e di produzione. Si risolva il problema dell'industria e dell'attrezzatura tecnica con mezzi di fortuna, se non vi è altra soluzione. Si fa un gran parlare di statizzazione: ecco un caso più di ogni altro degno di considerazione, ecco un esperimento da mettere subito in opera con un'industria di Stato per le costruzioni navali, che parta pure da basi rudimentali e che si faccia poi le ossa strada facendo, ma che dia subito corso alla costruzione delle prime barche.

La parte buona del popolo italiano ha già sentito da quale problema, possiamo dire da quale dramma, è travagliata oggi la marina da guerra, e le sottoscrizioni popolari per l'offerta dei mas ai marinai, in corso a Genova, Spezia, Brescia, Vicenza e altrove, altro non sono che un grido di fede e d'incitamento lanciato alla rinascita della marina da migliaia di credenti. Che questo grido sia subito raccolto, che non si perda nel vuoto!

Rifare le armi, ricostruire dei mezzi: tale è il compito principale che deve essere oggi rivendicato come indilazionabile da chi presiede alle sorti della Marina da guerra repubblicana, da chi ha già saputo creare, nel fecondo lavoro di sei mesi, le premesse del riscatto e del rinnovamento. L'impiego del *Barbarigo*, le prime vittorie dei Mas della Decima, la costituzione della Divisione «San Marco», già pronta al combattimento, la formazione delle fanterie di marina, il fermento d'iniziative e di opere che muove la nuova Marina sono già le tappe confortanti di una marcia sicura, che però non ammette soste.

Ancora avanti, sotto l'insegna antica: navigare è necessario, vivere non è necessario!

Andrea Pais

Parigi nuovamente bombardata

Case ed ospedali colpiti

Parigi, 21 aprile.

Apparecchi anglo-americani hanno effettuato la scorsa notte un nuovo attacco terroristico contro Parigi sganciando bombe a casaccio colpendo abitazioni civili e case di cura.

Il famoso quartiere di divertimenti di Montmartre ha sofferto danni particolarmente rilevanti; il famoso ospedale Claude Bernard ed altri ospedali sono stati presi in pieno.

I sobborghi dei dintorni di Parigi hanno subito gravi danni e bombe ad accensione ritardata hanno provocato numerose vittime. Non si hanno ancora notizie precise in merito al numero dei morti.

Una colonna di granatieri germanici, in una zona dell'Atlantico, mentre si reca a dare il cambio a un posto di osservazione.

Nuovo cannone germanico

Dieci volate montate su un affusto semovente e blindato

Berlino, 21 aprile.

E' stata adottata recentemente dalla Wehrmacht, una nuova potentissima arma: un pezzo multiplo d'artiglieria, posto su un affusto corazzato semovente. Su di esso sono state montate dieci volate, mentre è stata intensificata la rapidità di tiro. Inoltre una apposita blindatura protegge efficacemente i serventi.

Il pezzo può seguire gli spostamenti delle divisioni di granatieri corazzati, e si è dimostrato efficacissimo durante le azioni di fuoco, perchè dopo aver sparato alcune salve, ha il modo di sottrarsi rapidamente al tiro di controbatteria avversario, ponendosi immediatamente in azione non appena terminato lo spostamento. Infine il nuovo pezzo di artiglieria può anche sparare in movimento.

La Luftwaffe all'attacco nel Mediterraneo occidentale

Grosso convoglio annientato al largo di Algeri

Due caccia, quattro mercantili e una nave cisterna affondati - Diciotto navi per oltre 103 mila tonn. danneggiate - In Russia i magiari occupano Ottynia

Berlino, 21 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di combattimento di Sebastopoli, sul Nistro inferiore ed a nord di Jassy i sovietici hanno attaccato ieri invano. Fra i Carpazi ed il Nistro superiore truppe tedesche ed ungheresi sono avanzate ulteriormente, malgrado accanita resistenza nemica. La città di Ottynia è stata conquistata da formazioni ungheresi, dopo dura lotta.

A sud-ovest di Narva le nostre truppe, appoggiate efficacemente da apparecchi da battaglia, sono avanzate ulteriormente, respingendo accaniti contrattacchi nemici.

Dall'Italia non vengono segnalati avvenimenti speciali, oltre a vittoriose azioni di truppe d'assalto tedesche, nelle quali il nemico ha sofferto perdite sanguinose.

Formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da battaglia hanno attaccato di giorno basi d'appoggio nemiche nella zona di Lanciano, sulla costa adriatica, e nella notte precedente obiettivi sulla testa di sbarco di Nettuno, ottenendo buoni risultati. Sul territorio italiano sono stati abbattuti ieri dodici apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi da combattimento e siluranti hanno effettuato la notte scorsa un grande attacco contro i rifornimenti nemici davanti alla costa dell'Africa settentrionale. Essi hanno affondato nella zona di mare di Algeri due cacciatorpediniere, quattro navi mercantili per un totale di 29.000 tonnellate, come pure una grande nave cisterna, mentre tredici navi da carico per un totale di 103.000 tonnellate e due grossi trasporti di truppa e tre cacciatorpediniere hanno subito gravi danni.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato durante il giorno e di notte i territori occupati dell'occidente. Nella notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Colonia. Specialmente nei quartieri d'abitazione sono stati causati danni considerevoli agli edifici e vi sono state vittime fra la popolazione.

Attacchi di singoli aeroplani britannici sono avvenuti contro il territorio della capitale del Reich. Con condizioni difficili per la difesa sono stati abbattuti dodici apparecchi.

Forti formazioni da combattimento tedesche hanno bombardato la scorsa notte la città portuale di Hull sulla costa orientale britannica. Sugli obbiettivi, specialmente nella zona del porto, sono stati osservati numerosi incendi e grandi distruzioni.

I difensori di Sebastopoli impegnano fortemente, con decisi contrattacchi le truppe russe, infliggendo loro gravi perdite. Due gruppi germanomeni rimasti tagliati fuori dalla difesa della città e che si erano ritirati in direzione dei monti sono riusciti col favore della notte a ricongiungersi nel settore di Sebastopoli dopo aver attaccato dei cannoni semoventi e riuscendo a portarne due nella piazzaforte.

I russi hanno fatto intervenire nella lotta forti aliquote dell'aviazione, senza però ottenere alcun risultato concreto. In compenso cacciatoromeni hanno abbattuto cinquantanove velivoli bolscevichi

Lungo il corso del basso Nistro i russi hanno effettuato un tentativo di sfondamento lanciando all'assalto su un fronte di 50 chilometri ben sette divisioni. La violenta reazione germanica ha costretto il nemico a ripiegare sulle sue posizioni

In Galizia i contrattacchi ungheresi che mirano alla liberazione delle regioni situate tra il Nistro ed i Carpazi progrediscono in modo soddisfacente. I gruppi principali che si trovano nel settore di Kalomea formano ora un fronte continuo. La rapida avanzata delle truppe magiare ha sorpreso il nemico, coicchè questi sta concentrando forze in questa regione al fine di arrestare l'avanzata ungherese che continua a guadagnare terreno.

Le truppe ungheresi che collaborano con le unità tedesche, hanno rioccupato la città di Ottynia sulla linea ferroviaria Stanislavov-Kolomea.

Duello di grossi calibri sulle coste della Manica

Navi britanniche costrette ad invertire la rotta

Calais, 21 aprile.

Le batterie costiere germaniche a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio anglo-sassone, che navigava in prossimità delle coste britanniche, obbligandolo a invertire la rotta. Durante la notte scorsa si è svolto un violento duello, durato quasi un'ora, tra le grosse artiglierie germaniche e britanniche. Il fuoco è stato particolarmente intenso nella zona di Dover, dove sono stati colpiti obiettivi del porto.

Nel cielo turco

Apparecchio americano abbattuto dalla contraerea

Ankara, 21 aprile.

Un bombardiere quadrimotore nord-americano è stato abbattuto dalla contraerea turca mentre sorvolava lo sbarramento militare della Turchia europea. Tutti i componenti l'equipaggio sono deceduti.

L'azione "alleata" contro i neutrali

Il cromo della Turchia nelle dichiarazioni berlinesi

Berlino, 21 aprile.

Il D.N.B. ha annunciato che nella capitale del Reich sono giunte notizie di fonte inglese e turca, secondo le quali il Ministro degli Esteri di Turchia, Menemangioglu, ha annunciato la cessazione di talune forniture (interessanti anche la Germania. Fino ad ora, nei competenti ambienti germanici non si è avuta una presa di posizione al riguardo.

Più tardi lo stesso D.N.B. ha pubblicato che alla Wilhelmstrasse è stato dichiarato stamane che attualmente non è ancora possibile prendere posizione in merito alla cessazione delle forniture di cromo alla Germania, poichè non si hanno ancora tutti i dati di fatto necessari per l'esame della questione.

Negli ambienti politici della capitale del Reich si tiene, però, capire che, avendo la Germania contratti impegnativi con la Turchia, un'azione come quella della cessazione delle forniture del cromo costituirebbe una premessa ultimativa.

In linea generale, questi circoli considerano il nuovo fatto come inquadrato nella campagna diretta contro tutti coloro che, in una forma o nell'altra, non vogliono partecipare alla guerra dalla parte degli anglo - russi - americani. Questa campagna — si dichiara a Berlino — è stata preparata da lunga data e, fin da oggi, dovrebbe fornire le basi per una futura tutela dittatoriale da parte di determinate grandi potenze in tutti i campi».

Per contro, qui si mettono in evidenza le dichiarazioni del Ministro degli Esteri nipponico, Shigemitsu, il quale ha sottolineato che la libertà di commercio per tutti è la base essenziale della politica delle Potenze del Tripartito.

I "secheli" difenderanno le vette dei Carpazi

Il "popolo del principe" è tornato per montare la guardia al confine

(Nostro servizio particolare)

Munkacs, 21 aprile.

Si chiama Pista ed appartiene ai «secheli» puri, questo ragazzotto alto, sodo, dallo sguardo acuto e dalle gambe pronte. E' un Pista, cioè uno Stefano in dimunutivo, della Ungheria meridionale. Uno di quelli che sono fuggiti nel 1941 dalla Bucovina, uno, per intenderci, delle terre di Csik.

Questa serie di vocaboli non può persuaderci. Le parole suonano estranee alle orecchie e c'è sempre qualche cosa da apprendere di nuovo nelle complesse situazioni etnografiche che si possono riscontrare quaggiù, dove l'Europa sta vivendo un'ora drammatica della sua storia.

Bisogna rifarsi, per capire questa storia degli uomini della terra di Csik, a 180 anni addietro. In una gelida notte di gennaio, il generale austriaco Biskovic, che aveva il comando delle terre di Csik per conto del Regio Imperiale Governo di Vienna, emanava un proclama che veniva, all'alba, letto dagli araldi dinnanzi ad ogni casa comunale. Il proclama tendeva a risolvere una pericolosa situazione che si era venuta creando in quella zona. Quivi la popolazione originaria, cioè dei secheli puri, si era rifugiata nelle montagne, non intendendo di prestare servizio militare nelle file dell'esercito austro-ungarico. Il generale invitava tutti al ritorno, promettendo il perdono per il reato di diserzione. Rientriamo nel gran quadro del separatismo magiaro che popolò quel periodo di vittime e di repressioni e che, in certo qual modo, si ricollega al nostro Risorgimento. Biskovic aveva intimato la cessazione della rivolta negativa ed aveva dato una parola che non mantenne. Sulla via di casa, i secheli furono fatti segno, infatti, a fucilate: ne nacque uno scontro, nel quale duecento di essi perirono.

L'accampamento dei secheli nel territorio che essi avevano prescelto come mèta alla fuga non avvenne mai perfettamente.

Se ci accostiamo ad un gruppo di secheli, percepiamo la netta cadenza magiara. Essi hanno conservato, quasi duecento anni dopo la loro emigrazione, la lingua originaria. Ungheresi la parlata, ungheresi la scrittura. Nelle loro lettere non si usa altro: tramandata di padre in figlio, essa ha costituito un'efficace barriera contro ogni corruzione esterna, così che ora che i secheli sono ritornati fra i loro connazionali per unirsi nella lotta che deve salvaguardare la vita della Nazione è stato relativamente facile ambientarli in quella che si è conservata la loro patria di origine e di sentimento.

Eccoci in questa curiosa città che allinea nelle sue mura questa forza fortezza adagiata su un basamento di pietra che sembra costruito apposta per la bisogna architettonica e dove si riposarono per la prima volta, provenienti dall'Asia, le truppe di Arpàd, il conquistatore, a colloquio con questi «vagabondi».

La famiglia di Pista è venuta da Hadikfalva, in Bucovina, e da Hadikfalva a Zombor nel 1940, all'epoca del secondo arbitrato di Vienna, ed ora qui, in questa cittadina ai piedi dei Carpazi, non appena hanno avuto sentore che la loro Patria era nuovamente minacciata da tempeste provenienti ancora una volta dall'Asia. Da Zombor, dove il Governo ungherese li aveva sistemati nella zona che era stata abbandonata dai «dobrovoljaci» serbi, attraverso valloni pietrosi e spoglie pianure, sono giunti qui a piedi, dopo un lungo viaggio. Padre, madre e quattro figli ed un fedelissimo cane che non avevano voluto lasciare.

La voce che i russi si stavano avvicinando ai confini della Patria si era sparsa in un baleno nei loro paesetti sperduti in una solitudine triste, dove l'unico segno di vita è dato dal gracchiare affamato dei corvi, dove mai un aereo aveva sfreciato nel loro cielo non mai del tutto aperto e splendente. Con un subitaneo moto improvviso tutti gli abitanti di questi nuovi villaggi abitati dai secheli si sono apparecchiati a levar le tende per portarsi dove c'era odor di battaglia imminente. Quasi nessuno di loro era mai stato in queste zone da poco ritornate alla Patria e di cui conserveranno la lingua. Pure, una attrazione irresistibile li spingeva verso questo paese fondamentale della loro vita, quasi un bisogno di riconoscenza verso il Paese che da qualche anno era andato loro incontro con tutte le premure e tutte le attenzioni per render loro più agevole la loro sistemazione, nel corpo della Patria finalmente unita.

Partirono tutti da Zombor, da Horthyvàr, da Uj Cserverka, Istenoelung, Karkatur e Istenzeme e tutti assai ora qui acquartierati lungo queste pendici carpatiche in attesa che le autorità militari li inquadrino, li armino adeguatamente e li portino sulle linee del fuoco.

Disse un giorno il conte Stefano Szechenyi che «non la terra morta ma soltanto l'uomo vivo può creare la Patria». E gli uomini vivi sono qui, ora su questi villaggi che non troverete in nessuna carta geografica. E' gente della più pura razza: nutre la tradizione che essi risalgono ai guerrieri di Attila i quali, di fronte all'aggressione degli invasatori, si erano ritirati sul grato di «caiga», difeso da una formidabile cortina di montagne. I secheli — nella grafia magiara székely — sono per eccellenza il «popolo del principe». Un'aristocrazia etnica della razza magiara nella quale si sono volontariamente fusi nel lontano tempo delle origini. Ed i magiari, che avevano trovato nella Pannonia conquistata questi superbi guerrieri, li destinarono, secondo una propria consuetudine, alla guardia del confine. Così il loro compito venne definito: ed è così che compaiono sovente nelle fluttuazioni della storia, allorchè l'Oriente minaccia l'Occidente ed i turchi risalgono il Danubio fino alle porte dell'Europa.

Fra giorni affronteranno nuovamente, siccome usale in loro tradizione di «guardie del confine», la catena carpatica, installandosi sulle vette di dove nessuna potenza umana li ricaccerà.

Naturalmente, l'onesta famiglia di secheli che ci offre il pane dell'ospitalità classica non ne sa nulla di tutta questa storia intrecciata di Attila, d'Imperi e di remote origini. Ma la fierezza dei modi, l'aspetto razzialmente individuato, lo sguardo sicuro e limpido denotano che si tratta di un popolo perfettamente conservato attraverso un millennio.

Il ragazzetto, che è entrato con noi, racconta al padre, in ungherese, le ultime notizie della guerra raccolte in paese. Ed il padre, in linguaggio internazionale, ci fa sapere che è contento di suo figlio; in linguaggio umano ci lascia comprendere tutta la sua felicità trasparente di avere finalmente la gioia di palesare alla Nazione che i secheli sono nuovamente in linea per difendere il Paese.

Renzo Pandolfo

Considerazioni turche

sul secondo fronte

I germanici possono sostenere l'assalto in terra, in cielo ed in mare

Ankara, 22 aprile.

La tanto invocata e, secondo numerosi indizi, imminente creazione di un secondo fronte da parte degli alleati in occidente è stata oggetto, oggi, di notevoli considerazioni da parte della stampa turca.

Il giornale *Cumhuriyet* sottolinea che le forze armate tedesche, malgrado i ripiegamenti sul fronte orientale, non solo non hanno dimostrato nessun segno di disorganizzazione, ma, al contrario, hanno conseguito dei sorprendenti successi. Un risultato simile può essere ritenuto certo anche nei riguardi del secondo fronte. Il collaboratore militare di questo giornale, il tenente generale Erkilet, esprime l'opinione che tutto quanto gli alleati hanno sin qui strombazzato nei riguardi dell'invasione fa parte della «guerra dei nervi», perchè non è concepibile che gli inglesi possano annunciare ai quattro venti ad in modo così chiaro quali sono le loro intenzioni ed i loro piani militari. Il generale Erkilet mette anche in evidenza la grande calma e compostezza della Germania di fronte alle «minacce» alleate e ciò prova quanto essa si ritenga sicura in occidente.

Il giornale *Yeni Sabah* esprime la stessa opinione e dichiara inoltre che Adolfo Hitler dispone di mezzi sufficienti per sostenere l'assalto, sia dal mare, che in terra e nell'aria.

Al Tribunale Speciale

Scorza e Tarabini assolti

Come è stata motivata la sentenza

Sede del Governo, 21 aprile.

E' terminato giovedì, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il processo a carico di Carlo Scorza e Alessandro Tarabini, iniziatosi il 15 e successivamente interrotto per l'audizione di alcuni testimoni. Nella udienza di giovedì si è svolta ampia discussione cui hanno partecipato il Procuratore Generale e i difensori, avv. Toffanini per lo Scorza e avv. Laner per il Tarabini. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la sentenza.

Essa così riassume i capi di imputazione:

La lettera di cui si fa cenno nel capo di imputazione relativo allo Scorza, indirizzata in data 27 luglio 1943 al Maresciallo Pietro Badoglio quale Capo del Governo in Roma, è del seguente tenore:

«Eccellenza, — Dopo due giorni di silenzioso lavoro, ritengo di poter considerare esaurito il compito di persuasione e di disciplina tra i fascisti impostomi dalla mia coscienza, come era mio dovere di soldato, in seguito al cambiamento di Governo. Vi rimetto copia delle due dichiarazioni da me presentate al Gran Consiglio e resto in attesa delle vostre decisioni circa il Partito».

Tale lettera, con i relativi allegati, è stata rinvenuta nel tavolo del maresciallo Badoglio, dopo la sua fuga di seguito del re, unitamente al documento identificato come Memoriale Cavallero.

Le direttive cui si fa cenno nel capo di imputazione relativo al Tarabini sono quelle contenute in un telegramma non potuto rintracciare, ma certamente indirizzato ai Segretari Federali del Regno nella notte del 25 luglio e partito alle ore 21,30, contenente l'ordine di non muoversi, stare tranquilli e attendere gli eventi.

Nel capo di imputazione è richiamato l'art. 283 del Codice penale che punisce chiunque, in tempo di guerra, diffonde o comunica notizie false, esagerate o tendenziose che possano destare pubblico allarme, deprimere lo spirito pubblico o altrimenti menomare la resistenza della Nazione di fronte al nemico e svolge comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali.

Trattasi di reati punibili soltanto a titolo di dolo. L'ultima ipotesi è meramente complementare della prima e ha per suo scopo quello di colpire con la medesima sanzione penale ogni e qualsiasi attività disfattista perpetrata con mezzi diversi da quelli specificamente contemplati nella prima parte della norma.

L'incriminazione si riferisce, nel senso più comprensivo, all'intera attività spiegata dai due imputati nel periodo di tempo circoscritto tra il 25 luglio e il 2 agosto 1943-XXI; però l'indagine del Tribunale, ai fini dell'esatta valutazione della detta attività, non trova nessun limite nei limiti lapidari posti dal capo di imputazione.

Sentite le giustificazioni degli imputati, soppesate le stesse attraverso il vaglio degli elementi di prova, di accusa e di difesa, emergenti dai documenti acquisiti al processo e a quelli acclarati durante il pubblico dibattimento, il Tribunale ritiene non sussistere gli elementi costitutivi del reato in rapporto all'elemento obiettivo per il Tarabini e in relazione all'elemento psichico per lo Scorza. Il Tarabini è stato, perciò, assolto per non aver commesso il fatto; lo Scorza è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

A suo riguardo la sentenza così conclude:

«Il Tribunale, pur riconoscendo che la lettera scritta a Badoglio appare come una spontanea confessione di una attività spiegata a favore del maresciallo Badoglio, tenuto conto del precedente atteggiamento politico dello Scorza, nonchè delle risultanze processuali, ritiene di poter escludere che lo Scorza abbia avuto la consapevolezza che il suo comportamento fatto di sommissioni e omissioni potesse nuocere agli interessi della Nazione in guerra.

«Nè regge al vaglio della critica il dire che in quell'ora suprema agire diversamente avrebbe significato provocare la guerra civile. Nè il Duce nè il Fascismo, che avevano dato all'Italia vent'anni di concordia civile e immenso progresso in ogni campo dell'attività nazionale, avrebbero voluto un simile evento. Ma, d'altra parte non può escludersi che un atto di energia avrebbe potuto mutare il corso degli avvenimenti. Del resto, anche all'infuori dell'iniziativa armata, altre misure potevano essere adottate nel campo politico, prima fra tutte quella di tenere in pugno il Partito perchè le energie non ne andassero dissolte e potevansi raccogliere i maggiori esponenti del Regime che trovavansi in luogo per fare un passo verso Badoglio e il Re allo scopo di richiamare entrambi a tener fede alla solenne promessa fatta poc'anzi agli italiani, e poi rivelataci come uno degli aspetti del tradimento, di voler evitare recriminazioni e persecuzioni, e quindi richiedere perentoriamente la liberazione del Duce; chiamare a raccolta i fedeli, incuorarli, agire, insomma, nel senso sopraccennato, significava veramente seguire l'insegnamento: *credere, obbedire e combattere.* Mentre l'atterramento dello Scorza induce il Tribunale a ritenere che egli sia stato più incline a considerazioni estranee alla sua missione di Segretario del Partito.

«Il Tribunale riconosce, sul piano storico, che il tradimento ordito da Badoglio e dalla Corona insieme ad un gruppo di membri del Gran Consiglio fu diabolicamente pensato e attuato dopo che le forze occulte avevano preparato il tradimento. Riconosce che la situazione determinatasi il 25 luglio era immensamente grave e irta di difficoltà; ma riconosce anche, attraverso la cronaca di quei giorni, quale, è risultata dall'istruttoria scritta e orale che, mentre il Duce era prigioniero di chi lo aveva tradito, chi non agì in virtù del potere gerarchico e non assunse d'iniziativa la responsabilità che gli eventi stavano a suggerire, non fu all'altezza della situazione, e ciò mentre cominciava il periodo oscuro della violenza e della persecuzione che vide l'uccisione di molti fascisti, la demolizione dei simboli del Littorio, l'incarcerazione di migliaia di fedeli, per giungere l'8 settembre alla fase finale del tradimento».

Per stroncare la «borsa nera»

Appello del Comando germanico alla popolazione romana

Roma, 21 aprile.

Un severo ammonimento ha rivolto alla popolazione romana questa sera il Comando superiore germanico delle forze di polizia per richiamare i cittadini, nel loro stesso interesse, alla più severa sorveglianza delle evasioni al razionamento. Il Comando germanico, nel suo documentato avviso, afferma che ogni giorno a Roma sono distribuiti dalla borsa nera circa 50 quintali di cereali, quantitativo che sarebbe sufficiente, assieme alle scorte che il Governo italiano in collaborazione con il comando tedesco assicura a Roma, a ridare alla popolazione la quantità normale giornaliera di pane.

- La raccolta dei ruderi

Il nuovo Governo formato da Badoglio

Croce, Sforza e Togliatti ministri senza portafoglio - Una intervista di Umberto in difesa di papà

Barcellona, 21 aprile.

In seguito alle pressioni dei rappresentanti sovietici ed alla forzata adesione del partito d'azione, Badoglio ha deciso finalmente la costituzione del nuovo Governo che risulta così formato:

Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: Pietro Badoglio; finanze: Quinto Quintieri, presidente della Banca di Calabria; interni: Salvatore Audisio; giustizia: Vincenzo Arangio Ruiz; agricoltura: Fausto Gullo; comunicazioni: Francesco Cernabono; istruzione: Adolfo Omodeo; lavori pubblici: Antonio Tarchiani.

I titolari dei dicasteri della guerra, marina e aeronautica rimangono ai loro posti. Essi sono, il gen. Orlando, De Courten e Sandalli.

Sforza, Croce, Rodinò, Togliatti e Mancini entrano a far parte del nuovo Gabinetto quali ministri senza portafoglio.

Il comunista Mario Palermo e il socialista Domenico Albergo sono stati nominati sottosegretari alla guerra e alla marina.

Sintomatica la nomina del comunista Gullo a ministro dell'agricoltura. Il Gabinetto così presenta, è stato rilevato a Napoli, come un mosaico di ruderi che nessuna parola nuova potranno portare nelle vicende politiche dell'Italia invasa, tranne quella dei rancori non sopiti, beghe di partito e asservimento ai voleri di più padroni.

Vittorio Emanuele, intanto, cerca di giustificare il suo atteggiamento di questi ultimi anni, rispetto alla vita italiana, e ne ha affidato l'incarico a suo figlio Umberto, che, in una nuova intervista, questa volta concessa al corrispondente del *Times*, ha fatto alcune dichiarazioni, che vale la pena di riferire.

Egli ha cominciato col dire che al tempo del Fascismo nessun fatto esterno dimostrava che la Nazione fosse in disaccordo con Mussolini ed ha soggiunto: «E' chiaro che Mussolini aveva il popolo a sè favorevole». A proposito dell'operato recente e passato di casa Savoia, l'ex-principe ereditario ha detto: «La famiglia reale ha dovuto agire conformemente all'opinione del popolo italiano ed alla tradizione costituzionale». Per quanto in particolare si riferisce all'azione antifascista e antinazionale da lui svolta, Umberto Savoia ha dichiarato di avere a più riprese cercato di influenzare la politica italiana, con un'azione contraria a Mussolini, precisando che, però, tutti i suoi sforzi furono vani.

Il *Times*, a titolo di commento a queste dichiarazioni, osserva che se quanto egli ha esposto, risponde a verità, e non vi è ragione — dice il giornale — per dubitarne, sorge un problema: dimostrare, cioè, l'indissolubilità del doppio concetto, nazionale (favorevole al Duce) e monarchico (ostile al Duce).

Ma è una dimostrazione che in Italia anche i figli della lupa hanno fatto.

Il notiziario dell'Italia invasa reca inoltre oggi che un gruppo di sei giornalisti egiziani, si era recato a Napoli in seguito a invito dell'ufficio stampa delle forze alleate anglo-americane. I giornalisti sono stati però diffidati dalla polizia britannica a lasciare immediatamente il paese e ad astenersi dal fare qualsiasi pubblicazione nel loro quotidiani.

A Napoli è giunta anche una delegazione sovietica, a quanto sembra con lo scopo di studiare le possibilità di una partecipazione del capitale russo alla riattivazione di talune industrie delle provincie invase. La delegazione si occuperà pure della organizzazione di zone di portofranco per la Russia in due scali italiani.

Nel settore appenninico

Dieci fortini distrutti dai guastatori del Reich

Fronte italiano, 21 aprile.

Al centro della testa di ponte di Nettuno e ad oriente di Isolabella sono fallite nuove puntate degli anglo-americani, a Carano e ad ovest di questa località. Formazioni di velivoli da combattimento germaniche hanno continuato, di giorno e di notte, l'opera di distruzione che era stata efficacemente iniziata dalle batterie a lunga gittata della Wehrmacht, con obiettivo i magazzini di rifornimento alleati a Nettuno. Gli attacchi notturni specialmente hanno causato incendi ed esplosioni.

Nel settore meridionale truppe d'assalto nemiche hanno ripreso di nuovo le loro azioni nell'arco di fronte a nord-ovest di Cassino. I granatieri in contrattacco hanno ricacciato il nemico catturando numerosi prigionieri.

Sull'Appennino, i guastatori tedeschi hanno continuato, senza preparazione di artiglieria, gli assalti e la conseguente distruzione di fortini e delle zone fortificate avversarie. Una decina di installazioni munitissime sono state fatte saltare; altre sono passate in possesso tedesco.

Sulla costa adriatica granatieri e pionieri del Reich sono penetrati nelle linee britanniche presso Villagrande, distruggendo fortificazioni e catturando diversi prigionieri nelle file della prima divisione di fanteria canadese.

Alla limitata attività bellica delle prime linee ha fatto riscontro un notevole movimento nelle retrovie avversarie. Il nemico sta facendo affluire truppe nel settore costiero tirrenico e a nord e nord-est di Cassino. Inoltre la V Armata americana sta ricevendo notevoli rinforzi.

Le strade di accesso alle prime linee sono ingombre di autocolonne, mentre, nelle vicinanze, si notano apprestamenti di depositi e magazzini. Nei porti e nelle rade navi di medio e piccolo tonnellaggio scaricano uomini e materiali.

LA GUERRA IN ASIA

Attorno a Imphal la lotta aumenta di violenza

Sciangai, 21 aprile.

Il Quartier Generale Imperiale ha diramato, da Tokio, il seguente comunicato:

«Nella mattinata del 19 aprile una formazione da battaglia di unità navali è apparsa nelle acque ad occidente di Sumatra. Un attacco aereo è stato compiuto contro la località di Sabang, sulla costa occidentale dell'isola. Le forze della difesa nipponica hanno abbattuto dieci fra gli aerei attaccanti. Le perdite giapponesi sono lievi».

Osservatori militari nipponici commentando l'apparizione della flotta nemica a Sumatra, hanno dichiarato che questo movimento dell'avversario ha probabilmente lo scopo di tentare un contrattacco per camuffare il rovescio subito dalle forze britanniche sul fronte indiano.

Dopo il trasferimento dello Stato Maggiore di Lord Mountbatten a Ceylon, si osserva, l'alto comando nemico si è trovato di fronte alla necessità di riprendere un movimento qualunque nell'Oceano Indiano e, questo, al fine di sviare l'attenzione del pubblico americano ed inglese dai rovesci continui cui debbono sottostare le forze alleate.

Per quanto riguarda il fronte indiano, si deve registrare una aumentata resistenza delle truppe alleate attorno ad Imphal, dovuta all'arrivo dei rinforzi fatti precipitosamente accorrere dall'Arakan.

L'arma aerea nipponica ha conquistato in questo settore la supremazia.

Nobili parole di un operaio

In occasione del 21 aprile

Crema, 21 aprile.

Questa sera, in un'adunanza di componenti le commissioni di fabbrica degli stabilimenti cremaschi, un operaio ha celebrato la festa del lavoro dicendo fra l'altro:

«In questo 21 aprile che ci ricorda la data della fondazione di Roma noi celebriamo la festa del lavoro, del nostro lavoro, che, diciamolo pure con tutta franchezza, soltanto ora può e deve essere festeggiato in tutta serena fiducia, benchè in ciascuno di noi vi sia un dolore per le

Il viaggiatore disperato

Era salito ad Arezzo. In quei tempi capitava di trovare degli scompartimenti deserti o semideserti. Io ero solo nel mio angolino, quando questo viaggiatore, che non portava nessun bagaglio, entrò. Era un uomo di una quarantina d'anni, vestito con uno di quegli abiti di taglio approssimativo che si acquistano nei magazzini di confezioni. Alla tempia era leggermente brizzolato, aveva occhi neri, irrequieti, lineamenti profondamente segnati: era piuttosto magro, di carnagione scura, quasi olivastra. Attaccò discorso, quasi subito e benchè io non gli desse appigli a proseguire — laconiche come erano le mie risposte — egli continuò, parlando più per se stesso che per me, per necessità di ascoltare la propria voce, che era una voce sorda, con frasi rapide, spesso accavallate, a volte confuse. In definitiva, eliminate le lunghe digressioni che sovente nulla avevano a che fare col suo discorso, ecco quanto mi raccontò:

— Siamo tutti nuotatori (quest'immagine del nuotatore si ripeteva con frequente insistenza), nuotatori che cercano di raggiungere non si sa quale terra: una terra che non c'è. Veloci o tardi, pesanti o agili, nuotiamo tutti. Qualcuno va a fondo: altri proseguono, ostinati. Qualcuno procede a zig zag, altri va diritto quasi che avesse una mèta precisa che nessuno del resto vede davanti a sè. Ma tutti hanno dentro, il proprio salvagente, quello che li aiuta a stare a galla. Una fede, un amore, un'ambizione. Io avevo mio figlio. Si dice che l'amore più grande, nella vita, sia l'amore materno. Può darsi; non per quel che mi riguarda me non posso dirlo. Sua madre, la madre di mio figlio, un giorno se n'è andata, chissà dove, e non ho più saputo niente di lei. Che m'importava del resto! Mi aveva lasciato il figlio. Guardate gli animali: il loro amor materno dura finchè il figlio ha forse sufficienti per procedere da solo, per acquistare la propria indipendenza. Da quel momento l'amor materno è finito: la madre non riconosce neanche più la propria creatura. Vi parlo degli animali perchè gli istinti sono più schietti, in essi, non sono deviati dalla morale, dall'educazione, dalle convenienze sociali che a noi, uomini, fanno quasi sempre, perdere di vista gli scopi dell'esistenza. Io avevo mio figlio. Ero attaccato a lui in modo eccessivo, mi direte. Ma ora tutta la mia fede, lo scopo della mia vita. Nuotavo per lui. Vi farò vedere le sue prime aste: eccole qui. Le porto sempre con me.

Trasse di tasca un piccolo quaderno, molto consumato, e mi fece vedere delle pagine sulle quali erano allineate delle aste infantili, non molto precise, per la verità. C'era anche qualche macchia d'inchiostro. Egli sfogliava quelle pagine con religiosa tenerezza. Sembravano per lui parole d'amore, del più cocente e doloroso amore.

— Aveva sei anni: non andava a scuola. Gli insegnavo io a studiare qualcosa. Queste aste le ha fatte sotto la mia diretta vigilanza. Era biondo come sua madre; ma aveva i miei occhi. Poi è morto. Capite? E' morto. Una malattia di pochi giorni. E se n'è andato per sempre.

Rimise in tasca, con cura, il quaderno.

— Ha allora, sono passati molti anni, per chi, per che cosa avrei dovuto continuare a nuotare! Tanto più...

E qui la sua voce si fece ancor più bassa, confidenziale.

— Tanto più che di lui non m'era rimasta nessuna fotografia. Neanche una fotografia. Bisognerebbe sempre fare molte molte fotografie ai bambini. Anche se non debbono un giorno morire, cambiano; crescono, diventano uomini. E come si fa a ritenere l'immagine di quel che erano prima! Bisogna sempre fare molte molte fotografie ai bambini: si ferma così il miracolo dell'evoluzione. Ma io non ci avevo pensato. Ed è la cosa che più mi manca oggi. Non so che darei per avere una fotografia sua.

Era difficile trovare qualche parola che potesse suonare di consolazione a quel dolore: cercai senza pronunciarla qualche frase. Troppo banale. A un tratto ricordai d'aver nel portafogli, ricevuta da pochi giorni, la fotografia di un nipotino, di sei anni, biondo, ridente. E la cavai dal portafogli; gliela mostrai: stavo per dirgli che si trattava di un mio nipote, ma lo sconosciuto non me ne lasciò il tempo. Aveva afferrato la fotografia, la guardava con occhi allucinati, poi guardò me con una espressione quasi di crudeltà.

— E' mio figlio, esclamò. Mio figlio! Come fate ad avere voi la fotografia di mio figlio! Chi ve l'ha data! Come me l'avete rubata!

Volevo spiegargli, disingannarlo, ma egli era balzato in piedi. Continuava a guardare la fotografia; poi rapidissimo, se la mise nella tasca interna della giacca e corse fuori nel corridoio dello scompartimento. Tentai di inseguirlo, ma si allontanò in fondo, scomparve. Alzai le spalle, rientrai nel mio scompartimento.

A Firenze degli uomini salirono nel treno, lo percorsero: vidi poco dopo, sotto la penalina, lo sconosciuto che si allontanava, in mezzo a un gruppo. M'informai e mi dissero che si trattava di un pazzo, fuggito da un manicomio, che era stato riacciuffato.

Ma, giunto a Roma, quando non pensavo quasi più a questo bizzarro incontro, ricevetti un telegramma che mi annunciava come il nipotino di cui avevo dato la fotografia al viaggiatore disperato, era morto dopo tre giorni di malattia.

Alessandro de' Stefani

IL NUOVO LANDRU

Pétiot arrestato a Bordeaux o in Spagna?

Parigi, 21 aprile.

Stamane i giornali parigini hanno dato, con un punto interrogativo, la notizia dell'arresto del dottor Pétiot, l'ormai famoso nuovo Landru, le cui fosche vicende hanno riempito le cronache di questi ultimi tempi. L'arresto sarebbe avvenuto, a quanto si apprende, nei pressi di Bordeaux.

Secondo un'altra versione, il mostro in sembianze umane, sarebbe invece caduto nelle mani della polizia in Spagna e quindi tradotto a Bordeaux, a disposizione dell'autorità giudiziaria francese. L'Agenzia «Interfrance» che ha dato quest'ultima versione, avverte tuttavia che, attinte informazioni a fonte ufficiale, essa non è stata in alcun modo confermata.

L'ufficio parigino di istruzione, ha intanto posto a confronto il negoziante di mobili Porchon con l'amico del fratello di Pétiot, Nezondet. Costui, come si ricorderà, avrebbe confidato al negoziante il particolare dei sedici cadaveri che egli avrebbe visti nella misteriosa villa. Ora però si è rimangiata quell'affermazione, dichiarando che non ricordava di essersi espresso in tal senso.

Per ottenere la dilazione dei pagamenti

Sede del Governo, 21 aprile.

E' stata ieri data notizia della approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema relativo alla procedura per la dilazione dei pagamenti. Il decreto stabilisce anzitutto (art. 1), che per chiedere al presidente del Tribunale la dilazione dei pagamenti occorre che il debitore non si trovi in grado, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra, di adempiere le obbligazioni pecuniarie già contratte, nonostante che le attività del suo patrimonio superino le passività. L'art. 2 fissa le regole di competenza territoriale. L'art. 3 prevede che il presidente del tribunale si convinca, dalla semplice lettura degli atti e dalle sommarie informazioni assunte, che la domanda sia infondata e da rigettarsi; in caso contrario egli ordina le convocazione dei creditori avanti a sè.

I creditori (art. 4) così sono convocati per deliberare, ma per esprimere le loro osservazioni ed il loro parere, in ordine alle eventuali modalità e durata della dilazione dei pagamenti; la funzione deliberativa è esclusivamente attribuita al prudente criterio del presidente del Tribunale, il quale decide dopo aver consentito i creditori ed anche il Pubblico Ministero. Nell'art. 6 si è disposto che la domanda di dilazione ha efficacia sospensiva della procedura esecutiva che stasi in corso sui beni del debitore. Con gli artt. 7 e 8 si sono previste le forme di impugnazione del provvedimento stesso nel caso di sopravvenuto mutamento delle condizioni economiche del debitore.

Due ex-militari condannati a morte

Varese, 21 aprile.

Stamane si è riunito il Tribunale militare di guerra per giudicare il sergente paracadutista Meardi Mario, nato a Milano il 15 maggio 1920, il primo attore Boni Filippo, nato a Triuggio (Milano) il 9 marzo 1919 ed il sergente maggiore Bisi Tommaso, nato a Cavorso Milanese il 9 agosto 1921, imputati di associazione a delinquere, di concorso in rapina aggravata e continuata e di concorso in omicidio aggravato; il Meardi, inoltre, di favoreggiamento personale nei confronti dei Boni.

Il Tribunale ha condannato il Meardi e il Boni alla pena di morte, previa degradazione, e il Bisi a 30 anni di reclusione, previa degradazione. La sentenza nei confronti dei due condannati a morte è stata eseguita stamattina al posto dove è stato commesso il delitto di rapina e di omicidio.

Giuseppe Solaro visita i Fasci di Aosta e Ivrea

Aosta, 21 aprile

Il Delegato del P.F.R. per il Piemonte, dottor Giuseppe Solaro, ha visitato i Fasci repubblicani di Aosta e di Ivrea. In tale occasione egli ha preso contatto con i rispettivi dirigenti e reso visita ai Capi della Provincia di Aosta, accompagnato dal Questore e dal Commissario federale. Ad Ivrea si è intrattenuto con le autorità germaniche, che festeggiavano il genetliaco di Adolfo Hitler.

IN LIBRERIA

Sta per uscire la seconda edizione di *Quadri Inglesi*, di Concetto Pettinato (edizione Bertieri, Milano, L. 30).

In vendita in tutte le librerie:

CONCETTO PETTINATO: *La lezione del Medioevo*, Lapi, L. 22.

— *Francia viola*, Lapi, L. 14.

— *La Spagna di Franco*, Lapi, L. 12.

CRONACA CITTADINA

Le scuole medie

Il termine delle lezioni dal 4 all'8 maggio
Gli esami entro il 20 maggio - Le domande

A complemento delle precedenti comunicazioni relative alla prossima sessione di esami con riserva di ulteriori precisazioni il Provveditore agli studi rende noto quanto segue:

Nelle Scuole governative e pareggiate, le lezioni termineranno entro il 4 maggio p. v. e gli scrutini saranno pubblicati entro il giorno successivo. Nelle scuole riconosciute legalmente, le lezioni avranno termine il giorno 8 e gli scrutini saranno pubblicati entro il 10 maggio p. v.

Gli esami di ammissione, di idoneità, di licenza dovranno svolgersi fra la data di chiusura delle lezioni e il 20 maggio p. v. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 20 maggio.

Le domande di iscrizione ad esami di qualsiasi tipo, che non abbiano potuto essere presentate entro il 25 del corrente aprile, potranno essere accolte eccezionalmente fino al 30 corrente.

I candidati ad esami nelle scuole medie devono presentare non oltre il 27 aprile corrente alle scuole ove intendono sostenere le prove, le esercitazioni scritte e grafiche fatte a casa o a scuola durante l'anno scolastico.

Gli alunni della 1 e della 2 classe di scuola media, ammessi all'esame-colloquio quali sfollati, sosterranno le prove nella sola sessione di riparazione. Gli iscritti presso le scuole governative o pareggiate potranno sostenere le prove presso scuole legalmente riconosciute, e viceversa, quando la sede, in cui chiedono di sostenere il colloquio, non sia provvista di scuola media dello stesso genere di quella di provenienza.

I candidati a qualsiasi tipo di esame, appartenenti a classe avente obblighi militari, dovranno corredare la domanda con un certificato rilasciato dalla competente Autorità comprovante che sono in regola con il servizio militare.

Essendo migliorata la situazione idrica, la Prefettura comunica che tutte le limitazioni circa il consumo dell'energia elettrica debbono considerarsi decadute.

Un consorzio costituito per la frutta e la verdura

Alcuni giorni or sono è stato costituito un consorzio per la frutta e la verdura per l'approvvigionamento della città, il nuovo ente, costituito a tal uopo dal Capo della Provincia, ha per compito di eliminare le trattative private fra produttori e grossisti, di curare il trasporto delle assegnazioni ministeriali dai luoghi di produzione a Torino e di distribuire qui ai singoli commercianti i prodotti.

E' già fatto cenno ai considerevoli arrivi di verdure al mercato ortofrutticolo all'ingrosso: non soltanto i mercati sono stati inondati di ortaggi negli ultimi tre giorni, ma anche macelli di cavoli e di cavolfiori sono stati venduti sulla pubblica via. I torinesi hanno avuto sotto la sensazione del passaggio da una carenza che durava da tempo ad una disponibilità ch'è quasi abbondanza. Passeggera, questa abbondanza? Con la costituzione del consorzio per la frutta e la verdura dovrebbero essere eliminate buona parte, se non tutte — chè vanno sempre ricordate le «cause stagionali», indipendenti da ogni previsione e inofferenti, quelle sì, di ogni disciplina — le cause della passata penuria: infatti anche ieri sono arrivati una ventina di vagoni di cavolfiori, spinaci e cose provenienti, la massima parte dalla Toscana, e per il resto dalla riviera di Ponente e dalle Marche. La distribuzione ai venditori è stata sbrigativa ed in breve ora — anche mercè il ben organizzato servizio dei tram mattutini che dai mercati si irradiano per trasportare gli ortaggi ai vari quartieri — tutti i mercati rionali, tutti i negozi, ed anche gli ambulanti sono stati provvisti della merce da offrire alle massaie. Le quali si augurano che, aiutando la stagione, le verdure fin da ora ed i frutti al tempo buono, non vengano a mancar più alle loro mense.

Altre tre vittime del piombo dei sicari

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Il piombo dei traditori e dei vendutisi al nemico ha sacrificato nuove vittime: nuovi nomi si aggiungono all'albo della gloria e dell'onore.

Sono caduti in questi giorni: Sandro Fiorello, tenente; Arcolio Andrea, legionario, entrambi della G.N.R.; Graziussi Angelo, soldato, fascista repubblicano, vittima di vigliacca imboscata.

Il giuramento degli ufficiali di complemento

D'ordine del Ministero delle FF. AA. gli ufficiali attualmente in congedo provenienti dalla categoria di complemento sono invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Coloro che si rifiuteranno di prestare giuramento o si renderanno irreperibili cesseranno senz'altro dalla qualifica di ufficiale.

Gli ufficiali residenti nella Provincia, e che già si erano presentati al Comando militare provinciale di Torino, presteranno giuramento presso lo stesso Comando in occasione del ritiro del nuovo documento bilingue che viene rilasciato in sostituzione del foglio di licenza illimitata, secondo le norme pubblicate sui giornali ed affisse mercoledì 5 e venerdì 7 aprile.

Tutti gli altri ufficiali residenti nella provincia potranno presentarsi, per il giuramento, nelle seguenti località a seconda della loro residenza: Torino: presso la sede U.N.U.C.I., via Arcivescovado 24; Pinerolo, presso il Comando del Presidio militare; Chivasso, presso il Comando del Distretto militare; Susa: presso la sede comunale.

Limite di presentazione è il 30 aprile.

Il Cardinale Arcivescovo in tre stabilimenti

Il Cardinale Arcivescovo accompagnato da Mons. Barale, stamane ha celebrato la S. Messa per la Pasqua alle maestranze in uno stabilimento di via Podgora; quindi si è recato a visitare altri due stabilimenti. Nel primo, benedisse un grande crocifisso nel salone delle macchine posto dagli stessi operai, ai quali il Pastore ha poi rivolto parole di compiacimento per l'attestazione di fede espressa; nel secondo, dove pure stamane aveva avuto luogo la Messa pasquale celebrata dal can Rosso, ha portato la sua parola di conforto e di fede; gruppo le maestranze gli hanno tributato devote e festose accoglienze. Il Cardinale prima di lasciare i singoli stabilimenti, ha impartito a tutti la benedizione pastorale.

SQUADRIGLIA GRAFFER sottoscrivete!!

Di servizio sul ponte sulla Stura, due militi della G.N.R. sono stati investiti dal diretto Milano-Torino; uno, il sost. Giuseppe Frallonli, è rimasto sfracellato; l'altro, Giovanni Porta, ha riportato ferite gravi e all'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nello scontro fra una autobotte ed un tram della serie linea, l'autista Giovanni Ravera ha riportato una ferita alla fronte: il servizio tranviario ha subito un'ora d'interruzione.

STATO CIVILE

21 aprile 1944

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni 9

Bramanti Ernesto, a. 24, da Torino, studente, v. Biscaretti 25 - **Navissano Teresa** v. Duchi, a. 66, da Mombello, casal., v. XX Settembre 19 - **Alliano Giovanni**, a. 56, da Torino, bracciante, v. Pallamaglio 17 - **Colli Adelaide** m. **Mura**, a. 57, da Pastrengo (Verona), casal., v. Gius. Pomba 23 - **Giacobbe Vittorio**, a. 70, da Torino, ingegnere, viale E. Thovez 9 - **Botato Maria** v. **Lisimardi**, a. 80, da Torino, casal., v. Santarosa 23 - **Bruno Giuseppe**, a. 57, da Torino, meccan., v. Vercelli 19 - **Mino Paola** v. **Crema**, a. 55, da S. Mauro Tor., lavand., pr. Biancotti 240 - **Ferrero Martino Ede**, a. 1, da Torino, Osp. Mil. Infett. - **Farina Teresio**, a. 55, da Casale, casher., Osp. Mollinelle - **Cosmelli Ernesto**, a. 57, da Valdengo, Medicina Leg. - **Zota Pierina**, a. 63, da Carmagnola, operaia, Osp. Mil. Vittoria S. R. - **Cimmino Maria**, a. 31, da Sirignano, casal., Osp. Psichiatr. S. R. - **Cazzola Olivo**, a. 19, da Venaria Reale, soldato, Osp. Militare N. R. - **Corvetti Luigi**, a. 53, da Ancona Vendo, operaio, Osp. Mili. N. R. - **Bertonatti Francesco**, a. 70, da Torino, falegn., Osp. S. Giovanni.

Morti in abitazione privata: Oseri Ia Barrera (la Juna), **SONA**: «Chiacone l'Idealista».
NUOVO Barge 10: «Il prigioniero» con Vinzaglia; «Harlem» Nazzari, U. 20
BRESCIA: Silenzio si gira e Var.
MANZONI: «Violette nei capelli».
ROMANO: Musica proibita e Var. con Pupetta ore 15.30 e 17.30.
EXCELSIOR: «Una piccola moglie»
COLOSSEO: «Una piccola moglie».
Astra: Pazzo d'amore. Ravel, 20.
LUX: «Katia» con Isa Miranda, Cenis. (Prezzi ridotti). Ult. ore 19.

LA SQUADRIGLIA BIANCA
Marisella LOTTI - Claudio CORA
Oggi al Vittoria

La fiera a ore delicata femminilità di *Marisella Lotti*, il nasichino ardire di *Claudio Cora*, fanno il loro più splendido trionfo nel duetto amoroso che prima di sposare e poi il affranca durante l'epica vicenda di questo film «Artisti Associati», *Squadriglia bianca* è un'opera che s'illumina della luce eterna del sacrificio civico, celebrando le gesta ardimentose d'un pugnone di donne avventurose.

DONO DI PRIMAVERA

è il film che il *Nazionale* segna la alla particolare attenzione nel l'affezionata clientela, come il più piacevole successo della corrente stagione. Il «cinema dei successi» le garantisce nella forma più ampia e convincente: restituire l'impero del biglietto a tutti coloro che non si dimostreranno soddisfatti di aver visto *Dono di primavera*.

OGGI ABBIA NOBIS

al *Colosseo* e all'*Excelsior* protagonista di *Una piccola moglie*, vibrante storia di passione d'odio e di gelosia, nella quale la rivanicrima attrice è alle prese con *Clara Calamai* e *Fosco Giachetti*.

«AH QUESTE MOGLI!»

esclamava un spettatore sollazzato uscendo ieri dal *Torino* dove si era tanto divertito al film *Le mogli in vantigo*, E la moglie disponibile: «A quando il merito in vantigo? Allora rideremo io e».

MUSICA NELL'ARIA

il più originale complesso di canto e musica, sarà presentato da lunedì al *Cine Varietà Fregia*.

Al Cine ASTRA

scoppi a ripetizione di risate alle buffe trovate di «Rascel» in *Follia d'amore*

Continua risate al DORIA

con *L'ora selvaggia* del primo di Zorro (Le Sica, Calamai, Campanini).

Sequestri di bovini ad agricoltori inadempienti

L'Ufficio vigilanza prezzi della Prefettura comunica che ai seguenti agricoltori inadempienti agli obblighi dei raduni, sono state sequestrate le quote di carne che dovevano essere conferite:

Turello Sebastiano fu G. B., Sandri Fili fu Michele; Musso Giovanna di Matteo; Lando Vaschetti Giuseppe fu Antonio; Lisa Giorgia fu Claudio; Giovannini Domenico e Fili fu Andrea; Giovannini Giuseppe fu Andrea; Gallo Giovanni; Kurzio Pietro di Giorgio; Bertrando Domenico di Pietro; Bertero Giuseppe e Fili fu Domenico; Ricca Raffaella fu Giovanni; Vanzetti Francesco fu Giovanni, tutti residenti a Carignano;

Azeglio Filippo fu Matteo, residente a Racconero; Giovannini Angelo fu Giuseppe, residente a Moncenero;

Ghirardi Grato fu Giorgio; Rosso Michele fu Paolo, tutti residenti a Piossasco;

Gilardi Angela fu Giovanni, residente ad Airasca; Franco Clementina fu Tommaso, residente a Vinovo.

Il divieto ai negozianti di frequentare i raduni del bestiame

Il Capo della Provincia, constatato che i raduni del bestiame da macello sono frequentati da negozianti di bestiame i quali, attraverso manovre fraudolente, accaparrano gli agricoltori conferenti e riducono il contributo ai rifornimenti cercato alla popolazione dai raduni stessi, mentre d'altra parte, rincarando dei migliori capi il mercato clandestino, ha deciso di vietare il diritto ai negozianti di bestiame di frequentare, sotto qualsiasi veste, anche se per delega di agricoltori conferenti, i raduni del bestiame da macello.

E quelli che siano eventualmente anche agricoltori, possono partecipare ai raduni soltanto quali agricoltori conferenti, e nel caso che i loro capi siano stati precettati.

E' inoltre vietata la compravendita di bestiame in occasione dei raduni, nonchè la vendita delle bestie in occasione dei raduni stessi.

I presidenti dei raduni e i rappresentanti della Zootecnia in seno agli stessi possono ordinare il fermo, per la durata del raduno, di tutte quelle persone che possano intralciare il buon andamento dei raduni stessi e comunque siano estranee al loro svolgimento. Alla fine del raduno i fermati saranno rilasciati, mentre saranno denunciate, in stato d'arresto, per i provvedimenti di polizia, quelle persone sulle quali le loro attività speculative grava in margine dei raduni medesimi.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e rottami. Preferite, non dimenticate **Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Gioda.**

ATTENZIONE !

Prima di acquistare mobili, visitate la nostra esposizione in via S. Maria 8 - piano 1° - Tel. 42-483.

EBREFILIFICIO «da MARIO»
Via S. Massimo 47

il più vasto assortimento camere, sale, cucine ai migliori prezzi.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna **Torino - Via Roma 32**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival): ore 17.15: «Le case del vedovo» di G. B. Shaw.

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30: «Il Barbiere di Siviglia» con Mario Busiolà, Lina Paglieghi, Tancredi Pasero.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: «Famiglia» di Amiel; ore 17.15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14.15: «Il Barbiere di Siviglia» con Mario Busiolà, Lina Paglieghi, Tancredi Pasero. - Ore 17,15: «Belletto» con Pietro Cuelli, Magda Pucarelli, Mario Filippeschi.

I risarcimenti di guerra

Un'intesa fra l'Intendenza e l'Unione Professionisti per l'assistenza ai sinistrati

Qua e là era un pullulare di uffici di consulenza per i sinistrati. Si trattava di gente che, per lo più senza alcun altro titolo che un poco di faccia tosta, con grosse inversioni pubblicitarie, nomi in leggende lusinghiere, attraverso a cui quanti, specie del popolo, avevano subito danni dai bombardamenti, procuravano mari e monti, facevano rapidi risarcimenti, e tutta la propria attività riduceva a ordinare in ben allineati schedari i nomi di chi aveva avuto il torto di prestare a quegli «uffici di fiducia», a quelle agenzie che proclamavano competenza e serietà, la propria ingenua fiducia.

C'è sott'occhio il caso di una povera donna: nel novembre del 1942 perdette l'abitazione e ciò che in essa possedeva; il marito prigioniero in A. O., è ora ospitato, ella e una sua figliola di dodicenne, presso un'Istituto religioso. Con i cenciolini si rivolse, per le pratiche di risarcimento, a uno di cotesti uffici di tutto riposo e di assoluta fiducia; le spillarono circa trecento lire, ogni biennio le son venute assicurando che la liquidazione del suo era alle viste; la povera retta non è stata cristiana di accertare se, almeno, le sue carte siano state presentate a chi di dovere, o se non finite nel cestino.

Devo giungere ora, e da buon ultimo, le istese corse fra l'Intendenza di Finanza e l'Unione Professionisti. Questo la scopo assicurare ai danneggiati di guerra una giusta assistenza nello svolgimento delle pratiche di risarcimento; e sinceramente, al tempo stesso, la illecita attività di coloro che, pur non possedendo alcun titolo a proprie giustificazione, si sono dedicati ad essa attività pseudo-professionale sfruttando gli «uffici di fiducia».

Un elenco è stato compilato dei professionisti delle varie categorie tecnico-legali che hanno dichiarato di volersi applicare in modo particolare alla assistenza dei sinistrati per cause di guerra; e tale elenco è, presso l'Unione Professionisti, a disposizione di chi vi abbia interesse; ed i professionisti che lo compongono, ci viene comunicato e non v'è da dubitare, sono in grado di assistere chi ad essi si vorrà rivolgere con ogni garanzia di competenza e di correttezza.

Con l'elenco è stata pur concordata una tariffa degli onorari massimi relativamente al l'assistenza legale-amministrativa, per le peculiari tecniche richieste applicate, a seconda dei casi, le rispettive tariffe sindacali.

Una particolare commissione, infine, è istituita presso l'Unione Professionisti, per la liquidazione delle competenze professionali, alla quale eventualmente possono gli interessati ricorrere.

E non ci dilungheremo in altro, che, per chi non può spendere, funziona regolarmente in via Sant'Ottavio 8 l'ufficio assistenza «sinistrati» istituito dalla Federazione.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.30: trasmissione per lavoratori notturni - 11.30: Notiziari in lingua minore su onda di m. 500,8 - 19: Lieder di Franz Schubert - 19.30: Bollettino soccorso - 13.15: Orchestra Angelini - 14.15: Radio legionario - 14.35: Complesso Morbidocci - 16: Orchestra Segurini - 16.30: «Due belle e un posto», un atto di A. Carpi - 17.00: Lettura di poesie di guerra premiate nel concorso indetto dalla «Tosca» di Firenze - 18.00-18.00: Programma musicale e notiziari in lingua estera su onde corte di m. 19,57 e 31,51 - 17.50-18.50: Notiziari in lingua estera su onde corte di m. 25,68, 19,57 e 31,51 - 18.50: Radio tedesca - 20.30: All'insegna delle quattro orchestre - 21: Radiogiornale del Partito - 21.30: Musiche da film - 21.45: Orchestra Silvelli - 22,15: Dischi richiesti con Fabrizi - 22.55: Stasera: «Bonsoir la mi bene, magg. op. 18 ».

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.30: trasmissione per lavoratori notturni - 11.30: Notiziari in lingua minore su onda di m. 500,8 - 19: Lieder di Franz Schubert - 19.30: Bollettino soccorso - 13.15: Orchestra Angelini - 14.15: Radio legionario - 14.35: Complesso Morbidocci - 16: Orchestra Segurini - 16.30: «Due belle e un posto», un atto di A. Carpi - 17.00: Lettura di poesie di guerra premiate nel concorso indetto dalla «Tosca» di Firenze - 18.00-18.00: Programma musicale e notiziari in lingua estera su onde corte di m. 19,57 e 31,51 - 17.50-18.50: Notiziari in lingua estera su onde corte di m. 25,68, 19,57 e 31,51 - 18.50: Radio tedesca - 20.30: All'insegna delle quattro orchestre - 21: Radiogiornale del Partito - 21.30: Musiche da film - 21.45: Orchestra Silvelli - 22,15: Dischi richiesti con Fabrizi - 22.55: Stasera: «Bonsoir la mi bene, magg. op. 18 ».

Il campionato di calcio

Una difficile trasferta per la Juventus

Le tre squadre che domenica scorsa si sono imposte all'attenzione degli sportivi per le brillanti affermazioni conseguite — la Juventus che per prima è riuscita a strappare un punto ai campioni, il Liguria che ha quasi sotto il Cassale e la Biellese che s'è imposta con largo punteggio ad Alessandria — hanno in programma, per domani, incontri severi.

Juventus e Liguria, che possono venir considerate le due unità attualmente in migliori condizioni di efficienza, saranno a contendersi direttamente sul campo di Corniglione, la Biellese, appena uscita dalle crisi che l'ha travagliata a lungo, rivedrà il Vercelli, avversario sempre temibile.

L'incontro di Corniglione è senza dubbio il più importante della giornata. Il Liguria ha condotto un brillantissimo campionato e, se pure non può più sperare di qualificarsi per le finali interregionali, si batte con puntiglio e con forza, specialmente contro le grandi squadre del girone. Lo stesso Torino in entrambe le partite giocate con i rossoneri ha dovuto faticare non poco per aggiudicarsi due punti. Al fronte ai ragazzi di Schiaffo, tanto il Genova quanto la Biellese. Non v'è dubbio che il Liguria è forte ma la Juventus attuale, la Juventus che ha dilagato a Torino e che ha sopraggiato con il Torino, può egualmente aspirare al successo. La Biellese, che spera di tornare in lizza per il secondo posto grazie ad una delibrazione del Direttorio che decise, secondo questo essa ha chiesto, darle vinto a tavolino l'incontro perso sul campo a Casale, ha in pieno decisivo contro il Genova. Una vittoria porterebbe due punti preziosi, una sconfitta, nel caso poco probabile, l'autorizzerebbe i bielleni troppo lontani dal secondo posto e quindi perrebbe fine al loro bel sogno di qualificazione.

Del Torino, che ospiterà l'Alessandria, si attende un'affermazione a forte punteggio. Completano il programma gli incontri Asti-Novara e Vogherese-Casale.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica, 23 aprile 1944, ore 13

FIAT TORINO-ALESSANDRIA

Precederà gara squadre minori.

Prezzi: Tribuna L. 50; Rettilineo Tribuna L. 30; Gradinata Centrale L. 15; Gradinata Laterale L. 10.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria della Velodromo sia oggi a domenica 23, ore 12.

Deliberazioni della F. I. G. C.

Venezia, 21 aprile.

La consulta federale della Federazione calcistica, ha stabilito che l'attività calcistica post-campionato sia decisa direttamente dai competenti Direttori, a seconda delle condizioni ambientali delle singole zone. A seguito di alcuni quesiti pervenuti alla Federazione, si è precisato che i giocatori tesserati per società eliminate o ritirate dai campionati in corso non possono tesserarsi per altre società che continuino a partecipare ai campionati stessi.

Per atti di indisciplina, sette giocatori di società minori sono stati privati della tessera federale. La consulta ha infine respinto il ricorso dell'ex allenatore Viola tendente a ottenere la revisione della sua radiazione dai ruoli della F.I.G.C.

TEATRI

«Il piccolo santo» di R. Bracco, al Carignano

Non a torto Giulio Stival ha scelto ieri *Il piccolo santo*, di Roberto Bracco, per la ripresa in sua ditta, per la prima volta dopo la sua costituzione. E' questo un lavoro col quale più di uno dei nostri migliori attori drammatici sono ritornati, perchè il personaggio di Pietro Cuello possa da loro nuova di manifestare ampiamente e compiutamente i propri requisiti artistici. Giulio Stival ha impersonato impareggiabilmente il giovane sacerdote, ne ha espresso, con forza e con finezza, il travaglio intimo: ha avuto accenti e sfumature interpretative di notevole effetto drammatico. Il pubblico che, come è stato dimostrato durante questo suo ritorno sulle scene, intende per il valore attore e per la classica scuola e simpatia, lo ha ripetutamente applaudito e ha tributato le sue approvazioni anche agli altri interpreti, tutti molto bravi, dalla Zoppelli, ottima Angiola, al Santhenis, attore di risorse non comuni, dal piccolo efficace Collino al Villa e a tutti gli altri.

Oggi, alle 17,30, ripresa de *Le case del vedovo* di Shaw; domani, alle 15: *Famiglia*, di Amiel, e, alle 17,15: replica del *Piccolo santo*.

«Il barbiere di Siviglia» al Teatro del Popolo

Quest'oggi, alle 16,30, al Teatro del Popolo la Associazione artistica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Mario Basiola; gli altri interpreti sono: Lina Paglieghi, Tancredi Pasero, Luigi Fort, Alessio Sabel, Liana Arcangelo e Pino Castagnoli. Dirige il maestro Mario Braggio.

Domani, alle 14,15, verrà replicato *Barbiere di Siviglia*, e alle 17,15, ultima di *Rigoletto*, con Pietro Cuelli, Magda Picarello, Mario Filippeschi, Aldo Mevi e Ida Paré, dirigerà il maestro Carmine Castagnino.

La vendita dei biglietti continua presso il Botteghino del Teatro del Popolo.

Per la rappresentazione di *Le Stampa* in via Roma.

Sullo schermo

«Accadde a Damasco», di J. Lopez Rubio.

Una ridanciana favola orientale, tra il comico e il grottesco, costruita alla buona, senza pretese, col solo scopo di far ridere. Califfi, visir, favorite, briganti, cavalieri, broccati, costumi sfarzosi: tutto il folklorico mondo fiabesco che prima di sposare Sofia e poi il affranca durante l'epica vicenda di questo film «Artisti Associati», *Squadriglia bianca* è un'opera che s'illumina della luce eterna del sacrificio civico, celebrando le gesta ardimentose d'un pugnone di donne avventurose.

DONO DI PRIMAVERA

è il film che il *Nazionale* segna la alla particolare Attenzione nel l'affezionata clientela, come il più piacevole successo della corrente stagione. Il «cinema dei successi» le garantisce nella forma più ampia e convincente: restituire l'impero del biglietto a tutti coloro che non si dimostreranno soddisfatti di aver visto *Dono di primavera*.

OGGI ABBIA NOBIS

al *Colosseo* e all'*Excelsior* protagonista di *Una piccola moglie*, vibrante storia di passione d'odio e di gelosia, nella quale la rivanicrima attrice è alle prese con *Clara Calamai* e *Fosco Giachetti*.

«AH QUESTE MOGLI!»

esclamava un spettatore sollazzato uscendo ieri dal *Torino* dove si era tanto divertito al film *Le mogli in vantigo*, E la moglie disponibile: «A quando il merito in vantigo? Allora rideremo io e».

MUSICA NELL'ARIA

il più originale complesso di canto e musica, sarà presentato da lunedì al *Cine Varietà Fregia*.

Al Cine ASTRA

scoppi a ripetizione di risate alle buffe trovate di «Rascel» in *Follia d'amore*

Continua risate al DORIA

con *L'ora selvaggia* del primo di Zorro (Le Sica, Calamai, Campanini).

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Colpito da grave malattia si spegneva il 20 aprile

Renato Brunetti

di anni 24

Studente IV anno Chimica

lasciando in profondo dolore genitori, le sorelle, i parenti e gli amici.

Torino, via Biamé, 25.

Pompe Fun. Eredellano e C. - Tel. 51-292

Dopo breve malattia munito ai suoi cari

Candellone Mario

Ne danno il triste annuncio i figli **Luciana, Achille, Susanna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Astanteria Martini.

Pompe Funebri Genia - Tel. 55-018

Dopo lunga malattia è mancata

Mura Adelaide

La piangono sconsolati il marito marescialle **Marcello** ed i figli **Franco** e **Marisa**. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Pomba 23 (A

†

Dopo lunga e penosa malattia è spirato serenamente a Firenze il 18 aprile, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Apostolica